

A cura di Marco Ricchetti e Massimo Cilio
Elaborazione dati, editing: Nicoletta Bonino

Hanno inoltre collaborato: Giuseppe Mazzarino e Gabriella Borsetti.

Unione Industriale Biellese
Centro Studi

**Camera di Commercio, Industria,
Artigianato e Agricoltura**
Ufficio Studi

**CICLO ECONOMICO E RISULTATI DI BILANCIO
DELLE IMPRESE
TESSILI E MECCANOTESSILI BIELLESI
(1999 - 2002)**

Quaderno di ricerca n. 18

SOMMARIO	Pag.
<i>Presentazione</i>	
Il quadro di riferimento	1
 PARTE PRIMA	
La banca dati e il campione	7
 PARTE SECONDA	
I risultati economici delle imprese tessili e meccanotessili biellesi nel periodo 1999 - 2002	11
2002: una crisi che non si vedeva da tempo ...	11
L'occupazione in calo	15
Utili in caduta, sia per il tessile che per il meccanotessile	16
La gestione industriale	22
La redditività del capitale investito ai minimi da un decennio	27
Gli investimenti	31
L'equilibrio finanziario	33

PARTE TERZA

Un decennio tra cicli della congiuntura e cambiamenti strutturali	35
La lunga crescita degli anni '90 e i comportamenti delle imprese biellesi	37

PARTE QUARTA

Una mappa dei modelli di comportamento delle imprese tessili e meccanotessili biellesi	43
Introduzione e sintesi dei risultati	43
Gli anticipatori: la forza della <i>vision</i>	48
I produttori: la debolezza della media	51
I perdenti: organizzare l'uscita	54
I mercanti: prima il mercato poi, forse, la produzione	55
I profili di comportamento a confronto: le leve strategiche	58
I gruppi a confronto: scenari, redditività e crescita	61
Appendice statistica alla parte quarta - Una nota sull'importanza della composizione settoriale dei quattro gruppi	67

PARTE QUINTA

I settori in sintesi	69
Fatturato e dipendenti	69
Margini del fatturato	70
Redditività	70
Indebitamento e liquidità	71

PARTE SESTA

Appendice statistica	79
Bilanci medi settoriali	81
Le formule di calcolo degli indicatori di bilancio utilizzati nelle analisi settoriali	111

Presentazione

E' questo il sesto volume della serie di quaderni dedicati ai bilanci delle imprese biellesi.

La banca dati bilanci UIB-CCIAA si compone di 222 imprese che hanno la forma giuridica di società di capitali e che appartengono ai settori tessile e meccanotessile: è quindi un osservatorio privilegiato, e unico, della situazione economico-finanziaria delle imprese biellesi.

Queste stesse imprese hanno circa 13.000 occupati e hanno realizzato nel 2002 un fatturato di oltre 2 miliardi di Euro.

Nel dare alla stampa questo lavoro, desideriamo ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, ne hanno resa possibile la realizzazione.

GIOVANNI POZZI
Presidente C.C.I.A.A.

ERMANNON RONDI
Presidente U.I.B.

IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Il quadro macro-economico del 2002

Nel 2002 la crescita dell'economia italiana è stata inferiore a quella media dei paesi europei. L'Europa nel suo complesso è cresciuta meno degli Stati Uniti. Nonostante i tassi di interesse, in termini reali, sulle due sponde dell'Atlantico si siano progressivamente portati verso lo zero, le decisioni di spesa e le aspettative delle imprese e delle famiglie non hanno mostrato in Europa alcun significativo miglioramento.

L'incertezza che ha caratterizzato l'andamento del ciclo economico negli ultimi due anni ha fatto assumere, ad imprese e consumatori, un atteggiamento avverso al rischio, con effetti di dilazione nel tempo delle decisioni di investimento e di consumo. Ciò è stato vero per l'insieme delle economie europee e, in forma ancora più accentuata, per l'economia italiana.

Il 2002 è stato un anno a due facce, con un primo trimestre che mostrava una dinamica positiva e con un deterioramento continuo e progressivo dal mese di aprile in poi.

Tra le diverse aree geo-economiche, i due elementi più interessanti del ciclo sono stati l'accelerazione dell'economia asiatica e la lentezza della ripresa in Europa. Gli USA hanno svolto ancora una volta, tra i paesi più industrializzati, il ruolo di locomotiva con una crescita del

2,4%; l'area Euro con un modesto 0,9% ha rappresentato il fanalino di coda dell'economia internazionale. L'Italia si è distinta nella lentezza della crescita con un modestissimo 0,4% di crescita del PIL.

Nel 2002 il prodotto mondiale è cresciuto ad un ritmo del 3,0%, superiore al 2,3% del 2001, ma inferiore al potenziale di crescita stimato dal FMI al 4,0%. Il commercio mondiale, dopo un sostanziale ristagno nel 2001, è aumentato del 2,9%. L'accelerazione degli scambi non è peraltro stata uniforme tra le diverse aree: nei paesi asiatici le esportazioni sono salite ad un ritmo vicino al 10%, nell'area dell'Euro hanno rallentato fino a portarsi verso il ristagno.

La percezione del ciclo economico da parte delle imprese e soprattutto dei consumatori si è deteriorata nell'ultimo trimestre del 2002, non solo in Europa ma anche negli Usa, a causa delle aspettative sempre più concrete di una seconda guerra del Golfo. Gli indicatori del clima di opinioni presso le imprese manifatturiere si sono mantenuti su livelli superiori ai valori di fine 2001, ma pericolosamente vicini ad un punto che ha poi limitato le possibilità di un'importante ripresa nel 2003.

Il rafforzamento dell'Euro sul Dollaro da inizio 2003 in avanti ha poi fatto il resto, limitando il potenziale di crescita dell'economia italiana e del sistema moda in particolare. È solo in chiusura del 2003 che si ricomincia a vedere un clima di opinione di imprese e famiglie più consono ad una ripresa del ciclo economico nei successivi dodici mesi.

L'industria tessile e della moda

Il 2002

Nel corso del 2002, la stagnazione dei consumi e il rafforzamento dell'Euro hanno avuto effetti negativi sul sistema moda italiano, con un impatto diverso tra comparti a monte e a valle nella filiera.

Nei comparti a monte (tessile e pelle) *il fatturato* è sceso, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per quattro trimestri consecutivi, discesa che è proseguita, accentuandosi, anche nel 2003. Nel vestiario e nelle calzature, invece, il fatturato ha tenuto fino alla fine dell'anno, per poi allinearsi ai segni negativi del tessile per tutta la prima metà del 2003.

Il sistema moda italiano in cifre

(tessile, vestiario, pelle, pelletteria, calzature)

	2001	2002	2003(p)
Fatturato totale delle imprese (mln €)	72.920	71.097	70.031
<i>Variazione %</i>	1,5%	-2,5%	-1,5%
Export (mln €)	43.007	40.707	38.709
<i>Variazione %</i>	5,5%	-5,3%	-4,9%
Import (mln €)	21.991	21.561	21.928
<i>Variazione %</i>	7,0%	-2,0%	1,7%
Saldo con l'estero (mln €)	21.016	19.146	16,781
Produzione realizzata in Italia (variazione %)	+2,8%	-8,7%	
Fatturato consolidato, al netto delle vendite interne al settore (mln €)	64.636	65.900	
Quota dell'Italia su export mondiale	10%	9,8%	
Occupazione (migliaia)	963	925	

Fonte: Hermes Lab per CNMI

L'andamento della produzione è stato più omogeneo tra monte e valle, purtroppo in senso negativo, con cali prossimi al 10% nel vestiario e al 5-6% nel tessile. Tendenza proseguita anche nel 2003.

Un anno quindi tutto in sofferenza, in cui anche l'occupazione è diminuita di 8 mila unità assestandosi a 925 mila addetti (tessile, abbigliamento, pelli e calzature).

Il 2003

Il 2003 è vissuto a lungo tra le attese di una ripresa e le delusioni del suo rinvio. La prima metà dell'anno è stata negativa almeno quanto quella del 2002, con l'aggravante che le imprese l'hanno affrontata con già cinque stagioni di recessione alle spalle.

Tra le principali ragioni della mancata ripresa, nel corso del 2003, particolarmente importante è il persistere, anzi l'accentuarsi della debolezza del Dollaro.

Il 2003 sarà archiviato con un'ulteriore contrazione del fatturato che al momento di redigere queste note gli analisti stimano di almeno del -1,5%.

Le attese per il 2004

Nel 2004, gli effetti negativi del ciclo economico e, soprattutto, della svalutazione del Dollaro saranno pienamente riassorbiti. A meno

di nuovi *shocks* di origine economica o geopolitica, il clima congiunturale sarà più sereno, favorendo un'inversione nei comportamenti rispetto a quelli, molto contratti e pessimisti delle famiglie per quanto riguarda i consumi e delle imprese per quanto riguarda gli investimenti, con cui era iniziato il 2003. Il fatturato del sistema moda crescerà tra il 3% e il 3,5%. Più in particolare:

- **i comparti a monte** avranno un inizio d'anno positivo. La ripresa della domanda internazionale ed il ridursi dell'impatto della svalutazione del Dollaro già avvenuta, consentono di collocare tra la fine del 2003 ed il primo trimestre del 2004 il punto di svolta, con una crescita del fatturato (circa 4%) positiva in termini reali;
- **i comparti a valle** si attesteranno su una crescita media nel primo semestre 2004 pari al 3%, grazie ad una dinamica della domanda più corposa. L'effetto negativo della svalutazione del Dollaro si farà ancora sentire, ma pungerà sempre meno;
- **l'import**, seguendo il miglioramento della domanda interna, si porterà su un tasso di crescita più sostenuto (7%);
- **l'export** in ripresa (+4%) stenterà a recuperare il terreno perso nel 2003.

PARTE PRIMA

LA BANCA DATI E IL CAMPIONE

La banca dati bilanci UIB-CCIAA contiene i dati di tutte le imprese industriali dei settori tessile e meccanotessile della provincia di Biella che abbiano forma di società di capitali.

Quest'anno il numero di bilanci raccolti è inferiore a quello usuale a causa del provvedimento del Governo che ha posticipato al 31 ottobre il termine ultimo per il deposito dei bilanci. Abbiamo preferito rinunciare ad alcune imprese il cui bilancio al 15 ottobre non era ancora stato depositato, piuttosto che rinviare ulteriormente l'uscita del quaderno.

Per l'esercizio 2002 sono presenti i bilanci di 222 imprese¹ con 12.949 dipendenti che hanno realizzato un fatturato di 2.202 milioni di Euro.

Di queste, 201 sono del settore tessile con 12.270 dipendenti e 2.103 milioni di Euro di fatturato. Le meccanotessili sono invece 21, con 679 dipendenti e 99,7 milioni di Euro di fatturato.

Nel gruppo delle imprese tessili sono ben rappresentati tutti i comparti come si può osservare nella tabella seguente.

¹ Da questo numero sono escluse le imprese il cui settore di appartenenza non è strettamente tessile o meccanotessile, o i cui dati presentavano rilevanti errori materiali, oppure erano imprese in via di chiusura nel corso del 2002

La banca dati bilanci UIB-CCIAA

SETTORE	Numero Aziende	Fatturato 2002 Milioni di €	Dipendenti 2002
Pettinature	7	33,1	393
Filature pettinate	37	601,2	3.592
Filature cardate	26	162,7	1.013
Lanifici	42	733,4	4.389
Tessili vari	43	284,6	1.296
Tintorie e finissaggi	35	120,9	1.257
Maglifici	11	167,3	330
TOTALE TESSILE	201	2.103,2	12.270
Meccanotessile	21	99,7	679
TOTALE GENERALE	222	2.202,9	12.949

Per l'analisi delle tendenze economico finanziarie dell'industria biellese, sono state considerate 192 imprese che erano presenti con bilanci regolari nella banca dati per tutti gli esercizi dal 1999 al 2002.

Le 192 imprese hanno realizzato nell'esercizio 2002 un fatturato di 1.869 milioni di Euro con 10.592 dipendenti. Di queste 173 sono del settore tessile con 10.556 dipendenti e 1.795 milioni di Euro di fatturato.

Anche in questo caso, nel gruppo delle imprese tessili sono ben rappresentati tutti i comparti come si può osservare nella tabella seguente.

Il campione 1999-2002 per settore

SETTORE	Numero Aziende	Fatturato 2002 milioni di €	Dipendenti 2002
Pettinature	7	33	393
Filature pettinate	23	137	795
Filature cardate	32	580	3.412
Lanifici	38	645	3.971
Tessili vari	36	126	537
Tintorie e finissaggi	26	107	1.118
Maglifici	11	167	330
TOTALE TESSILE	173	1.795	10.556
Meccanotessile	19	74	513
TOTALE GENERALE	192	1.869	11.069

Il campione 1999-2002 per classe di ampiezza

	Classi di dipendenti				TOTALE
	Meno di 50	51-100	101-250	251 e oltre	
Pettinature	6	0	1	0	7
Filature pettinate	18	6	5	3	32
Filature cardate	20	2	1	0	23
Lanifici	18	7	9	4	38
Tessili vari	35	1	0	0	36
Tintorie e finissaggi	17	7	2	0	26
Maglifici	9	1	1	0	11
TOTALE TESSILE	123	24	19	7	173
Meccanotessile	16	3	0	0	19
TOTALE	139	27	19	7	192

Per alcune delle imprese della banca dati le note integrative non riportavano, per qualcuno degli esercizi considerati, il numero degli addetti. Per queste imprese, un numero in ogni caso limitato, si è provveduto a stimare i dati per gli esercizi mancanti sulla base dei dati di occupazione e costo del lavoro degli anni precedenti.

Si deve peraltro ricordare che i dati sull'occupazione usualmente contenuti nelle note integrative ai bilanci riguardano il numero dei dipendenti in forza alla data di chiusura del bilancio e non il numero dei dipendenti medi dell'anno.

Gli indicatori che mettono a confronto il numero dei dipendenti con un flusso annuo (costo del lavoro, valore aggiunto, fatturato, ecc.) incorporano una distorsione ogni qualvolta il numero di dipendenti di fine esercizio differisca da quello medio. Ad esempio, il costo del lavoro per addetto risulterà sovrastimato se il numero di dipendenti in forza a fine anno è inferiore a quello medio e sottostimato qualora sia superiore.

Tutti gli indicatori sono stati calcolati a partire dalle poste del bilancio somma, totale o di settore. Quando l'indicatore è costituito da un rapporto (ad es. Utili/Fatturato), si tratta quindi, da un punto di vista aritmetico, di una media ponderata il cui coefficiente di ponderazione è il denominatore del rapporto. Nel caso precedente, ad esempio, si tratta di una media ponderata per la dimensione aziendale misurata dal fatturato.

PARTE SECONDA

I RISULTATI ECONOMICI DELLE IMPRESE TESSILI E MECCANOTESSILI BIELLESI NEL PERIODO 1999 - 2002

2002: una crisi come non si vedeva da tempo ...

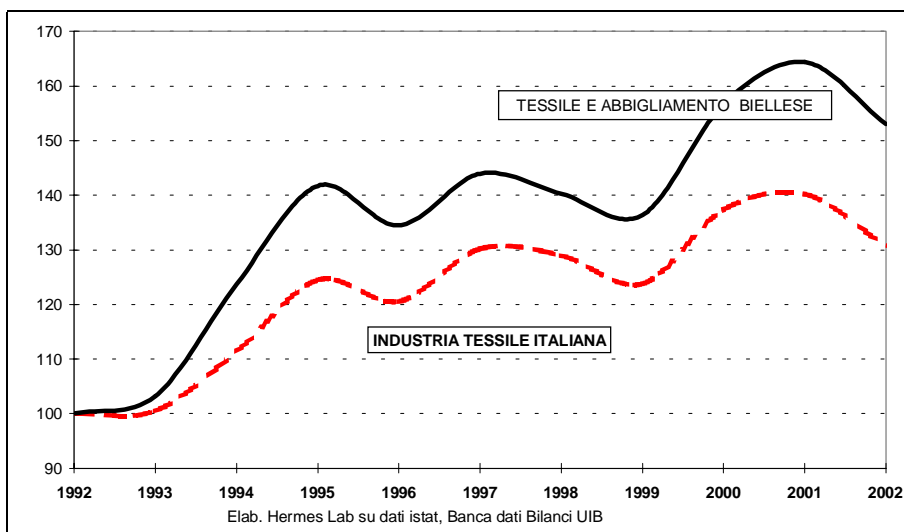
Un calo dei ricavi del -7,1% per l'insieme di tessile e meccanotessile a Biella non si verificava almeno dal 1993, primo anno per il quale i bilanci inclusi nella banca dati consentono un confronto attendibile.

La caduta ha interessato sia il settore **tessile** (-6,9%) che ha così bruciato tutto l'incremento del 2001, sia il **meccanotessile** (-11,8%).

Mentre il settore **meccanotessile** è già stato nel recente passato, come tipicamente accade per i settori produttori di beni di investimento, soggetto a violente oscillazioni in positivo o in negativo della dinamica del fatturato, per il settore **tessile** un calo del fatturato della dimensione del 2002 è un evento raro e di portata molto rilevante.

Il calo più consistente degli ultimi 10 anni

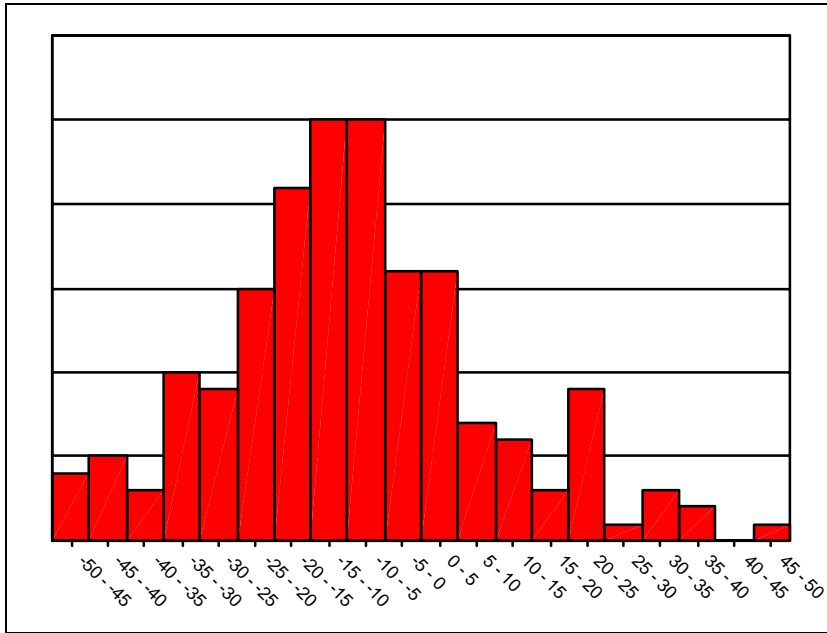
(fatturato - Indice 1992=100)



Il calo delle imprese biellesi si inquadra nel generale calo di ricavi che ha colpito tutta l'industria tessile italiana, il cui risultato (-6,8%) è perfettamente allineato con quello biellese.

La contrazione dei ricavi tra le imprese tessili e meccanotessili biellesi è stata generalizzata e ha colpito il 72% delle imprese, un quarto delle quali ha subito cali di fatturato superiori al 20%. Mentre per metà delle imprese la riduzione è stata superiore al 10%.

Distribuzione delle imprese per tasso di variazione del fatturato 2002-2001



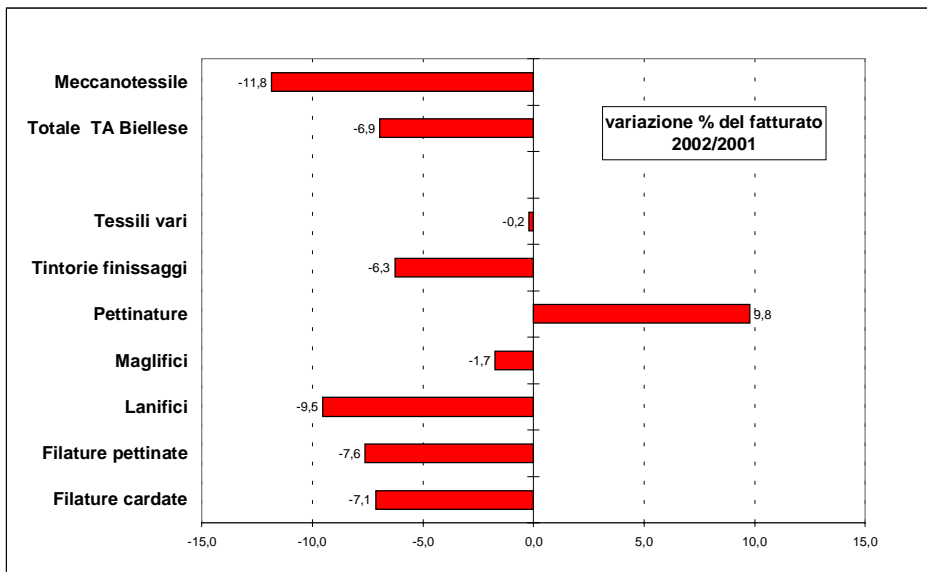
Il fatturato del 2002, depurato dalla crescita dei prezzi industriali tessili, è sceso sotto il livello del 2001, ma resta superiore ai livelli record degli anni '90, in particolare è più alto dell'1,7% di quello realizzato nel 1995 che rappresenta il massimo storico prima del 2000.

Le usuali e nette differenze che negli anni passati si riscontravano **tra i comparti del tessile** sono state attenuate dalla crisi che ha interessato trasversalmente tutti i settori.

Le uniche eccezioni sono le **pettinature**, in crescita del 9,8% dopo il calo del 2001 e i **tessili vari**, che hanno sostanzialmente tenuto i livelli del 2001 (-0,2%) anno in cui avevano però avuto un andamento negativo e peggiore della media.

Tutti gli altri settori: **maglifici** (-1,7%), **lanifici** (-9,5%), **filature pettinate** (-7,6%), **filature cardate** (-7,1%) e le **tintorie** (-6,3%), hanno ridotto le vendite.

Fatturato



L'occupazione in calo

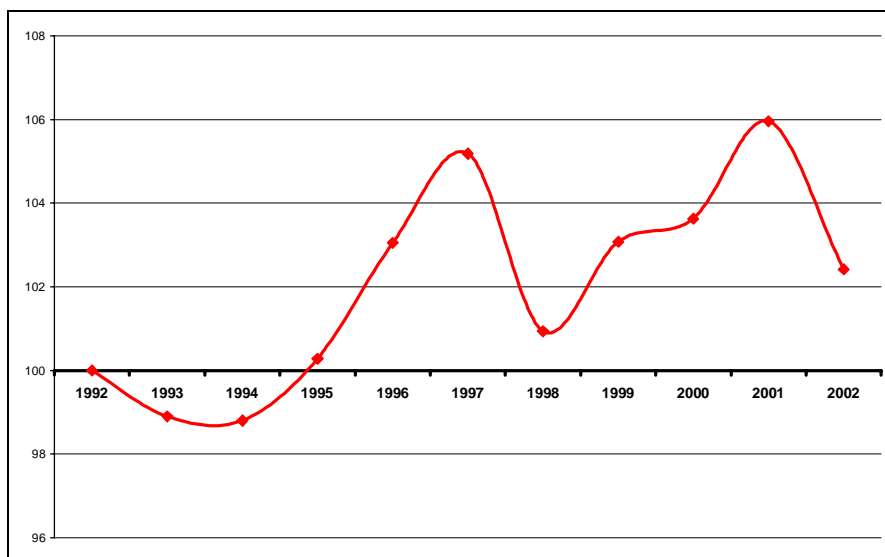
L'occupazione ha seguito l'andamento negativo dell'attività produttiva ed è diminuita nelle 192 imprese del campione di 376 unità, con un calo percentuale rispetto al 2001 del 3,3%.

La crisi ha quindi riportato l'occupazione a livelli inferiori al 1999, bruciando il lento recupero che si era realizzato nei precedenti tre anni.

Il calo occupazionale, pur consistente, trova un precedente di dimensione simile nel 1997. Anche in quell'occasione la riduzione è venuta dopo un triennio di costante recupero.

Dieci anni di dell'occupazione nelle imprese tessili della banca dati bilanci CCIAA-UIB 1992-2002

Indice 1992=100



Tra i settori, il calo più consistente in termini assoluti (-239 addetti, pari al -5,7%) si è avuto nei 38 lanifici, quello percentualmente maggiore nei **tessili vari** con -14,5%, pari a 91 addetti in meno.

Hanno invece mantenuto inalterato il numero dei dipendenti i **maglifici** e cali contenuti hanno registrato le **filature** sia **cardate** che **pettinate** (rispettivamente -1,1% e -1,7%).

Nel **meccanotessile** l'occupazione si è ridotta del 2,1%.

Utili in caduta, sia per il tessile che per il meccanotessile

L'utile complessivamente realizzato dalle 192 imprese del campione si è ridotto di quasi un quarto (-23,9%), con un calo in cifra assoluta di quasi 25 milioni di euro, ovvero di 130 mila euro in media per ogni impresa.

Nelle **filature cardate** e nelle **tintorie e finissaggi** l'insieme delle imprese ha registrato perdite, già a livello di utile corrente.

Tra gli altri comparti i cali più consistenti si sono verificati nelle **filature pettinate**, dove gli utili si sono più che dimezzati (-63,0%), e nei **lanifici** (-18,5%). Nei **tessili vari** e nelle **pettinature**, invece, gli utili sono aumentati in cifra assoluta.

In rapporto al fatturato l'utile corrente ante tasse (EBT) è sceso al 4,2%, il livello più basso degli ultimi quattro anni.

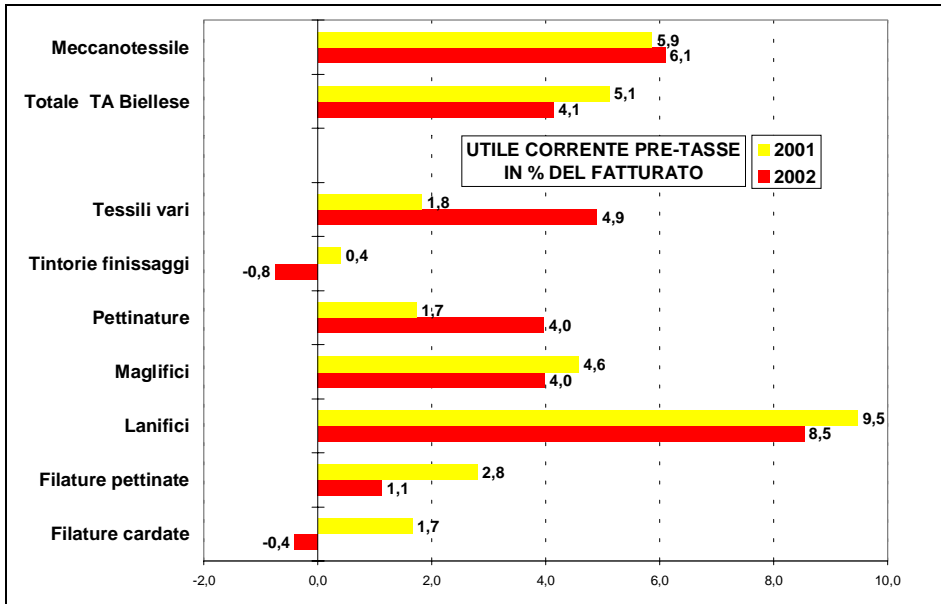
Il fenomeno della riduzione dei margini di utile pre-tasse è prevalentemente **tessile**, settore in cui la lenta discesa degli ultimi quattro anni ha conosciuto una nuova tappa, un punto percentuale in meno tra il 2002 e il 2001, che ha portato il rapporto utili/fatturato al 4,1%.

Dal punto di vista dei singoli comparti, i risultati peggiori sono quelli delle **tintorie** e delle **filature cardate** che hanno registrato perdite, pari rispettivamente allo 0,8% e allo 0,4% del fatturato. Già nel 2001 questi due comparti erano stati i peggiori, ma in quell'anno gli utili erano positivi.

Il gruppo dei comparti con utili particolarmente insoddisfacenti si chiude con le **filature pettinate** per le quali il rapporto utili/fatturato si è ridotto di 1,7 punti percentuali ed è sceso fino a toccare l'1,1%.

In tutti gli altri comparti, in rapporto con il fatturato, gli utili sono rimasti sopra il 4%, mantenendosi vicini al livello del 2001, come nel caso dei **maglifici** (4,0%) e dei **lanifici** (8,5%). Quello dei lanifici è stato il risultato migliore tra tutti i comparti. Inferiore a quello dei lanifici, ma in crescita rispetto al 2001 sono invece stati gli utili dei **tessili vari** (4,9% contro 1,8% del 2001) e delle **pettinature** (4,0% contro 1,7%).

Utili



Migliore di quello medio del tessile è stato il risultato del **meccanotessile** dove l'utile pre-tasse in percentuale del fatturato ha addirittura registrato un lieve miglioramento, passando dal 5,9% al 6,1%.

Il risultato negativo complessivo (tessile + meccanotessile) si attenua se invece degli utili correnti consideriamo una semplice misura del cash-flow prima delle tasse, depurando l'utile dalle principali poste di accantonamento. Per la media delle imprese **tessili**, si conferma, ma in

misura più limitata, il calo in percentuale del fatturato, (dal 10,8% del fatturato nel 2001 al 10,0% nel 2002).

Il peso degli accantonamenti ha penalizzato soprattutto le **tintorie**, il cui cash flow addirittura è migliorato, seppur di poco rispetto al 2001 (11,8% del fatturato contro l'11,4%), resta invece insoddisfacente, anche in termini di cash-flow, la situazione delle **filature**, sia di quelle **pettinate** (6,1% contro il 7,8% del 2001) che delle **cardate** (5,4% contro 7,7%).

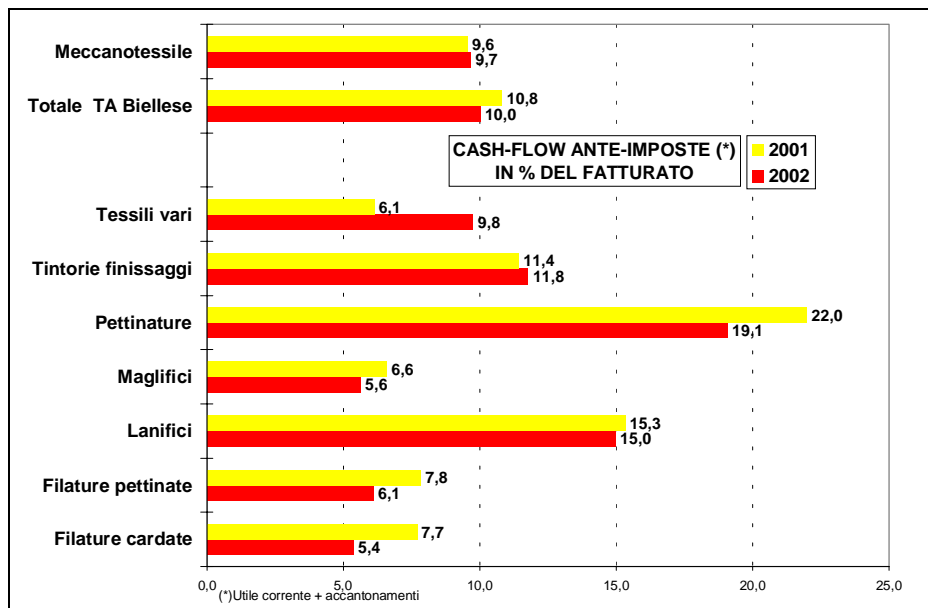
Nel gruppo dei risultati insoddisfacenti dal punto di vista di questo indicatore, i **maglifici** (5,6% contro il 6,6% del 2001) sostituiscono le **tintorie**.

Sono invece stabili il **lanifici** (15,0% contro 15,3% del 2001), si confermano in miglioramento i **tessili vari** (9,8% contro 6,1%), mentre in calo, ma su livelli più elevati si trovano le **pettinature** (19,1% contro 22,0%).

Il **meccanotessile** è stabile sui livelli del 2001 (9,7% contro 9,6%).

A fronte del calo di 24 milioni di euro (-23,9%) degli utili correnti, il cash-flow delle 192 imprese del campione si è ridotto di 29 milioni di euro (-13,5%). Le riduzioni percentualmente più consistenti del cash-flow si sono avute nelle filature: -35,1% nella **filatura cardata** e -28,0% nella **filatura pettinata**. In controtendenza, è invece cresciuto in modo consistente nei **tessili vari** +59%.

Cash-flow



I dati sugli utili e il cash-flow meritano un ulteriore approfondimento, in particolare per quanto riguarda il confronto tra il campione di imprese selezionato per il rapporto di quest'anno e quello utilizzato per il rapporto dello scorso anno.

Confrontando i dati del campione 2002 con quelli del campione 2001 (anno che i due campioni hanno in comune) si trae la conclusione che il campione 2002 ha selezionato imprese *migliori*.

La variazione di utili e cash-flow registrata nell'esercizio 2001 è infatti stata decisamente peggiore per le imprese del campione dello scorso anno. Questo fenomeno può essere dovuto a due ragioni.

Una determinata dal caso, si è infatti detto nella prima parte del rapporto che il campione di quest'anno risulta leggermente ridotto rispetto a quello dello scorso anno a causa della proroga dei termini di deposito dei bilanci. E' possibile che, per ragioni casuali, le imprese che hanno depositato il bilancio oltre la data di chiusura del rapporto siano le imprese peggiori dal punto di vista dei margini di utile e di cash-flow.

Si può d'altro canto ipotizzare che le imprese che avevano condizionato negativamente il risultato del campione dello scorso anno siano cessate. Se fosse questa l'ipotesi corretta, la differenza nei risultati evidenziata dai due campioni sarebbe il prodotto di quel meccanismo di selezione *darwiniana* delle imprese marginali che ciclicamente, anche se traumaticamente, viene attivato dalle crisi di mercato per riequilibrare il livello dell'offerta e della capacità produttiva a quello della domanda.

In altri termini, già nel 2002 si sarebbe avviato il processo di riduzione di capacità e di capitale investito che già nel rapporto dello scorso anno si era indicato come necessario, per riportare nel medio periodo la redditività del distretto su livelli sostenibili.

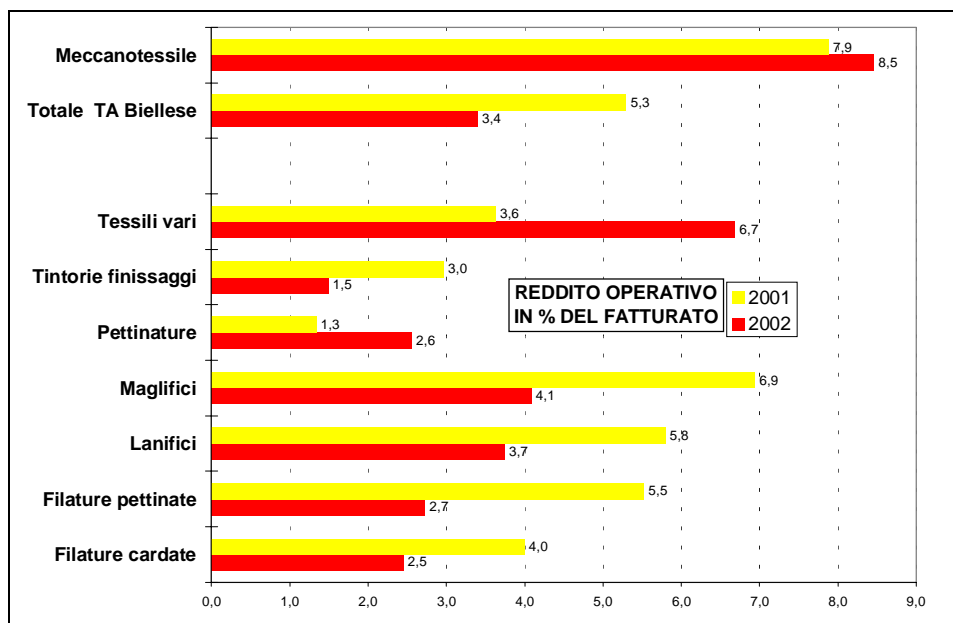
I dati a disposizione non permettono di valutare quale delle due ragioni, o quale mix delle due, sia la causa delle differenze che abbiamo evidenziato.

La gestione industriale

Le spiegazioni della caduta degli utili sono tutte da ricercare nell'impatto che le difficoltà di mercato hanno generato sulla gestione industriale.

Per le imprese **tessili** in particolare, la caduta dei margini è già netta a livello del reddito operativo, sceso di quasi due punti in rapporto al fatturato (dal 5,3% al 3,4%) e del 40,3% in valore assoluto.

Reddito operativo in % del fatturato



La reazione delle imprese del tessile alla caduta dei ricavi è stata particolarmente attenta al contenimento dei costi variabili.

Si è ridotto il volume dell'attività produttiva. Le imprese non hanno prodotto per il magazzino, che anzi si è leggermente alleggerito. Il valore della produzione si è ridotto dell'8,3%, quindi in misura maggiore dei ricavi. Ancora più attenta è stata la politica degli acquisti, calati più della produzione (-8,6%).

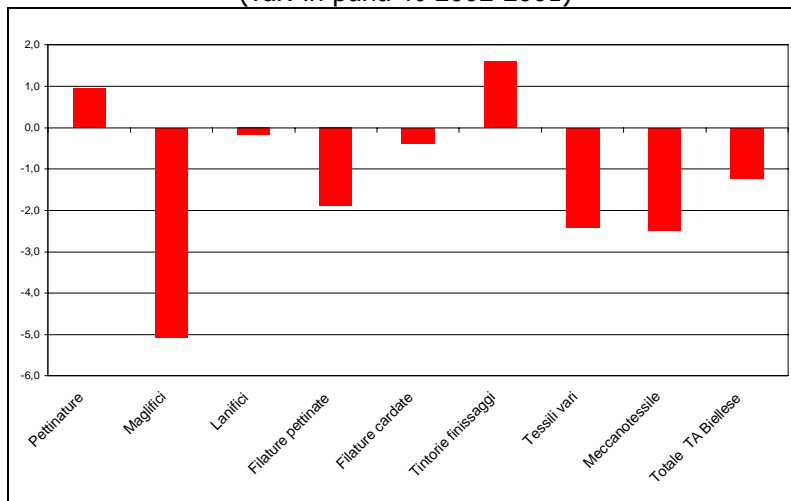
Ciò che è risultato incompressibile è stato il costo del lavoro, cresciuto in valore assoluto dell'1,5%. Una variazione in sé non elevata, ma che si confronta con un calo dei ricavi delle imprese. L'incidenza del costo del lavoro sul fatturato è così salita dal 17,1% al 18,7%.

Il costo del lavoro ha assorbito il 69% del valore prodotto (era il 62% nel 2001) come conseguenza di un costo del lavoro per addetto cresciuto del 5% (da 32,2 mila euro a 33,5 mila euro) e una produttività (valore aggiunto per addetto) calata del 4,8% (da 48,6 mila euro a 48,5 mila euro).

Gli ammortamenti e accantonamenti operativi (-6,2%) sono inoltre diminuiti, ma leggermente meno del fatturato aumentando quindi, sia pur marginalmente, la loro incidenza sul fatturato.

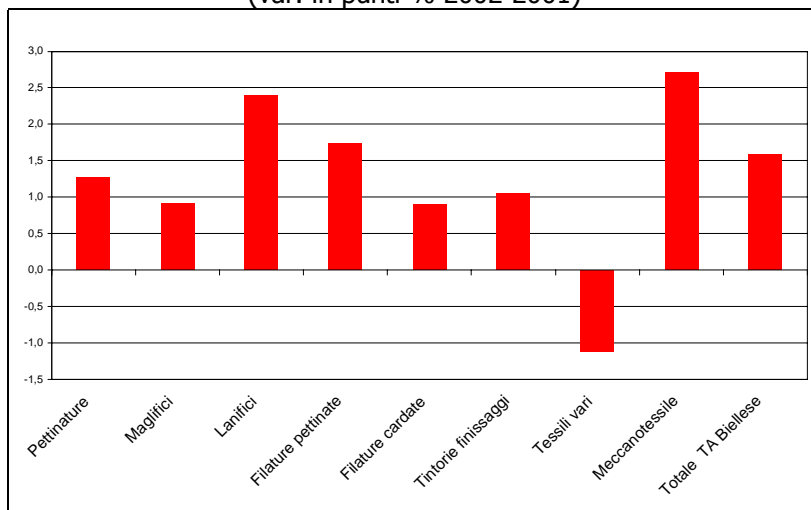
Variation of the incidence of net purchases on turnover

(var. in punti % 2002-2001)



Variation of the incidence of labor cost on turnover

(var. in punti % 2002-2001)



Nel **meccanotessile** il profilo delle dinamiche del conto economico è in parte diverso. Alla caduta dei ricavi le imprese hanno reagito riducendo la produzione, ma in misura meno drastica che nel tessile, dove vi è maggior possibilità che nel meccanotessile di agire sul livello del magazzino dei prodotti finiti. A ciò si è aggiunta, invece, una stretta sugli acquisti più vigorosa (-17,8%). La combinazione di questi due fenomeni ha contribuito a ridurre l'impatto sul valore aggiunto (-3,8%) permettendo così un aumento della sua incidenza sul fatturato.

Simile al tessile invece è stato l'effetto costo del lavoro, rimasto sostanzialmente stabile in cifra assoluta ed aumentato come incidenza sul fatturato dal 20,6% del 2001 al 23,3% di quest'anno.

Il costo del lavoro ha assorbito il 68% del valore prodotto (era il 66% nel 2001) come conseguenza di un costo del lavoro per addetto cresciuto dell'1,8% (da 33,2 mila euro a 33,9 mila euro) e una produttività (valore aggiunto per addetto) calata invece dell'1,7% (da 50,6 mila euro a 49,7 mila euro).

Ammortamenti e accantonamenti sono, diversamente che nel tessile, diminuiti in misura nettamente più consistente dei ricavi e quindi anche in percentuale del fatturato.

Il reddito operativo ha contenuto la sua riduzione al 5,3%, meno quindi del fatturato, di conseguenza il margine operativo lordo in rapporto al fatturato è leggermente aumentato da 7,9% a 8,5%.

Nel **tessile**, la gestione finanziaria ha contribuito a migliorare l'utile corrente, soprattutto grazie al nuovo calo dell'incidenza degli oneri finanziari.

Nel **meccanotessile**, al contrario, la gestione finanziaria ha avuto un effetto peggiorativo soprattutto per la riduzione dei proventi finanziari che ha più che controbilanciato il calo del peso degli oneri finanziari sul fatturato.

La riduzione dell'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato è stata favorita da una riduzione del costo medio del debito (dal 5,4% al 4,5% nel tessile e dal 4,6% al 4,2% nel meccanotessile) che nel **tessile** ha controbilanciato l'aumento del rapporto tra debiti e fatturato (dal 66% al 68%), rapporto che nel **meccanotessile** è rimasto costante (56%).

Il conto economico dell'industria biellese 2001-2002

	TESSILE			MECCANOTESSILE		
	Quota% su ricavi 2001	Quota% su ricavi 2002	Var. % in cifra	Quota% su ricavi 2001	Quota% su ricavi 2002	Var. % in cifra
Ricavi netti	100,0	100,0	-6,9	100,0	100,0	-11,8
Valore della produzione	101,4	99,9	-8,3	98,8	99,2	-11,5
Acquisti	74,0	72,7	-8,6	67,8	63,2	-17,8
Var .rimanenze materie prime e ausiliarie (*)	-0,1	0,0	n.s.	-0,4	1,7	n.s.
Valore aggiunto	27,5	27,2	-7,9	31,4	34,3	-3,8
Costo del lavoro	17,1	18,7	1,5	20,6	23,3	-0,3
Accantonamenti operativi	5,1	5,2	-6,2	2,9	2,5	-24,7
Reddito operativo	5,3	3,4	-40,3	7,9	8,5	-5,3
Saldo diversi e altri accantonamenti	-0,6	-0,3	-54,2	-1,0	-1,3	13,0
Saldo proventi/perdite finanz.	4,0	4,1	-4,5	1,6	1,2	-29,8
Oneri finanziari	3,6	3,1	-19,7	2,6	2,3	-20,3
Utile corrente	5,1	4,1	-24,7	5,9	6,1	-8,5
Saldo straordinari e svalutaz.	-0,3	0,2	-147,9	0,0	-0,2	-417,3
Imposte	2,3	2,3	-7,8	3,3	3,6	-4,5
Rettifiche	0,0	0,0	n.s.	0,0	0,0	n.s.
Utile/Perdita d'esercizio	2,4	2,0	-23,6	2,6	2,3	-21,0
Cash flow ante imposte (Utile corr. + Accant.)	10,8	10,0	-13,7	9,6	9,7	-10,7

(*) il segno - significa accumulo di scorte, il segno + decumulo

La redditività del capitale investito ai minimi da un decennio

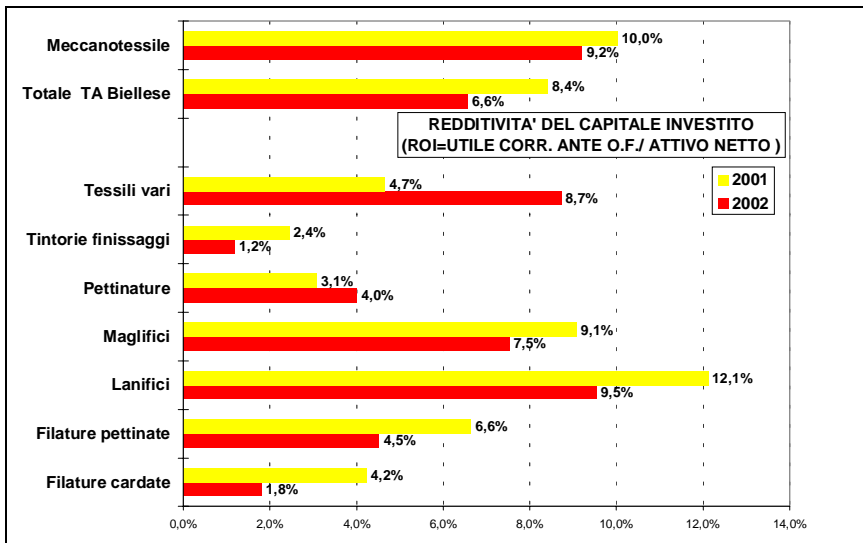
E' proseguito nel 2002 il declino della redditività media del capitale investito (ROI) dalle imprese biellesi. Un'analisi del fenomeno e delle sue cause nel corso degli ultimi 10 anni è sintetizzata in un'altra parte del rapporto.

Nel 2002, il ROI delle imprese tessili, il settore che è responsabile del continuo declino della redditività, si è ridotto di quasi due punti percentuali, passando dall'8,4% del 2001 al 6,6%. Nel meccanotessile, dove la dinamica del ROI è più influenzata da fattori ciclici e di breve periodo che da un vero e proprio trend, il calo si è limitato a meno di un punto (dal 10,0% al 9,2%).

La discesa del ROI si accompagna a quella del costo medio dell'indebitamento. Questa doppia discesa fa sì che la leva finanziaria resti positiva:

- sia nel **tessile** (dove ogni 100 euro presi a prestito ad un costo medio di 4,5 euro e investiti generano 6,6 euro di reddito operativo),
- che nel **meccanotessile** (dove ogni 100 euro presi a prestito ad un costo medio di 4,2 euro e investiti generano 9,2 euro di reddito operativo).

ROI



Da un punto di vista settoriale, forte preoccupazione sollevano:

- la rapidità della riduzione del ROI delle tintorie, da un soddisfacente 7,8% del 2000 al 2,4% del 2001, e al pressoché nullo 1,2% del 2002;
- il persistere, con un ulteriore peggioramento, di un livello di redditività difficilmente sopportabile per le **filature cardate**, che hanno visto crollare la redditività all'1,8%.

In entrambi i settori la leva finanziaria è negativa, il costo medio a cui le imprese si approvvigionano di capitale finanziario è maggiore del reddito che gli investimenti sono in grado di generare.

Anche le **filature pettinate** si trovano in una situazione particolarmente difficile e con una leva finanziaria negativa. La redditività è scesa ulteriormente, dal già insoddisfacente 6,6% del 2001 al 4,5%.

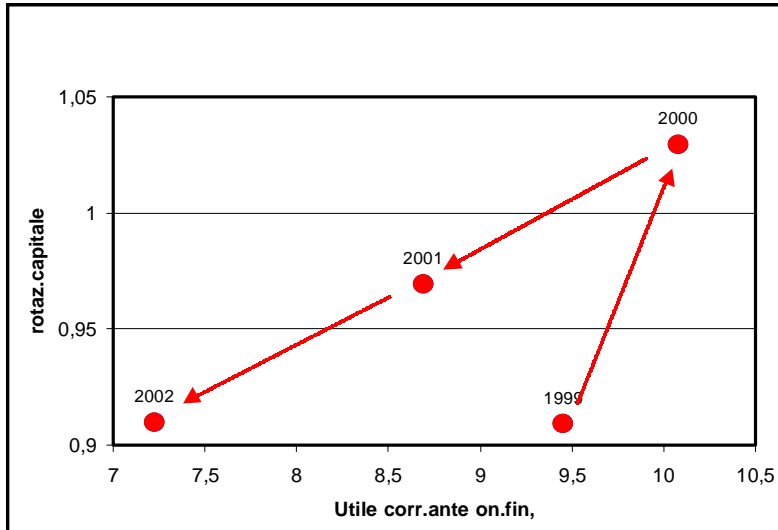
Per quanto riguarda i **lanifici** si deve tenere conto di quanto già segnalato a proposito degli utili. Il campione analizzato quest'anno ha selezionato imprese che mediamente presentano margini e redditività più elevati rispetto a quelle incluse nel più ampio campione dell'anno scorso. Il livello della redditività di queste imprese nel 2002 è stato accettabile per un anno di recessione (9,5%). In ogni caso, anche per queste imprese si deve registrare una significativa riduzione della redditività (il ROI era 12,1% nel 2001).

Una segnalazione positiva richiedono invece i **tessili vari** che dopo due anni di discesa registrano un ritorno del ROI sui livelli del 1999 (8,7%).

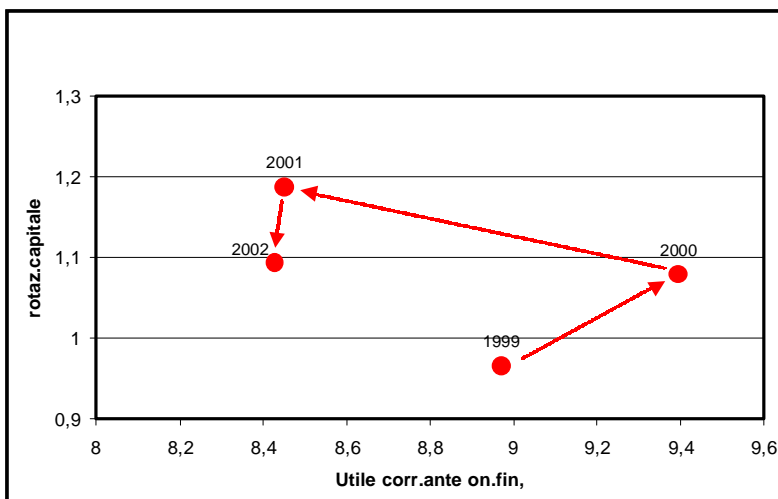
Dinamica esattamente inversa per i **maglifici** che nel 2002 (7,5%) dopo un miglioramento nel 2001 tornano sui livelli appena accettabili del 1999-2000.

La scomposizione del ROI nelle sue componenti (margine operativo e tasso di rotazione del capitale) fornisce un quadro dell'evoluzione della redditività del **tessile** biellese nell'ultimo quadriennio.

Il ROI del tessile biellese, schiacciato sia dai margini che dalla rotazione del capitale



Meccanotessile: si rovescia il fenomeno del 2001: di rotazione del capitale in calo a parità di margini



Per quanto riguarda il **tessile**, nel 2000, il favorevole clima congiunturale ha consentito di migliorare sia il tasso di rotazione del capitale che i margini, portando il ROI dall'8,6% al 10,4%. L'anno successivo il ROI è tornato all'8,4% per la contemporanea caduta di margini e rotazione del capitale. Tendenza che è proseguita nel 2002 trascinando il ROI al 6,6%. Con un tasso di rotazione simile a quello del 1999, ma con margini più bassi.

Per quanto riguarda il **meccanotessile**, la scomposizione del ROI mostra che, mentre nel 2001 la dinamica è stata influenzata fortemente dall'andamento dei margini, nel 2002 a fronte del mancato recupero dei margini, la situazione è stata peggiorata da un calo, seppur ridotto, del tasso di rotazione del capitale.

Gli investimenti

La crisi del 2002 ha invertito il trend degli investimenti materiali. Dopo anni di forti flussi di investimento che (al netto dei disinvestimenti) hanno spesso superato il volume del valore aggiunto, gli investimenti sono risultati negativi per tutti i comparti tessili - con l'eccezione del meccanotessile. Le imprese hanno cioè disinvestito.

E' un primo passo di quel meccanismo di aggiustamento riguardo al quale si è lungamente discusso nel focus del rapporto dello scorso anno, come di un prerequisito per il ritorno, nel medio periodo, ad un livello generale accettabile di redditività del capitale investito per l'insieme del distretto.

Rapporto tra investimenti lordi al netto dei disinvestimenti e valore aggiunto

	2000	2001	2002
Filature cardate	1,37	0,30	-1,39
Filature pettinate	2,04	2,35	-1,92
Lanifici	1,27	0,48	-0,32
Maglifici	1,67	0,05	-0,05
Pettinature	3,21	-3,17	-0,27
Tintorie finissaggi	-0,02	4,21	-1,17
Tessili vari	-0,26	2,04	-1,09
Totale TA Biellese	1,31	1,10	-0,82
Meccanotessile	-0,11	0,39	0,06
TA + Meccanotessile	1,24	1,06	-0,77

Nel **tessile** gli immobilizzi (*materiali + immateriali + finanziari*) sono in ogni caso cresciuti, in percentuale dell'attivo; la riduzione delle immobilizzazioni materiali (dal 21,2% dell'attivo al 19,7%) è infatti stata più che compensata dalla crescita delle immobilizzazioni immateriali (dall'1,9% al 2,8% dell'attivo) e da quelle finanziarie (dal 6,9% al 7,9%).

Gli immobilizzi crescono in percentuale dell'attivo anche nel **meccanotessile** (dal 19,4% al 20,3%). In questo caso tuttavia 7 dei 9 decimi di punto dell'incremento sono spiegati dalla crescita delle immobilizzazioni materiali.

L'equilibrio finanziario

I principali indici di equilibrio finanziario presentano sia per il **tessile** che per il **meccanotessile** una sostanziale stabilità, in un contesto generale non preoccupante in cui il meccanotessile si distingue per una situazione migliore ed in via di ulteriore miglioramento rispetto al tessile.

Al termine del primo anno di crisi, le imprese biellesi in media, ancora non presentavano rilevanti problemi di natura finanziaria. Si tratta di un quadro che il prolungarsi della recessione per tutto il 2003 può aver sensibilmente alterato.

Si deve tuttavia ricordare che l'analisi di **medie settoriali** va considerata con particolare cautela per la notevole variabilità di questo genere di indicatori tra le imprese del campione.

Gli indicatori di equilibrio finanziario delle imprese biellesi

	tessile			
	1999	2000	2001	2002
Grado di copertura degli immobilizzi	1,72	1,64	1,61	1,69
Indice di disponibilità	1,36	1,32	1,37	1,44
Indice di liquidità	0,86	0,77	0,82	0,86
gg. medi credito a clienti	103	108	104	107
gg. medi debito vs.fornitori	131	124	121	122
	meccanotessile			
	1999	2000	2001	2002
Grado di copertura degli immobilizzi	2,31	2,31	2,01	2,74
Indice di disponibilità	1,44	1,38	1,32	1,79
Indice di liquidità	0,89	0,87	0,84	1,16
gg. medi credito a clienti	134	109	90	95
gg. medi debito vs.fornitori	166	168	125	121

PARTE TERZA

UN DECENNIO TRA CICLI DELLA CONGIUNTURA E CAMBIAMENTI STRUTTURALI

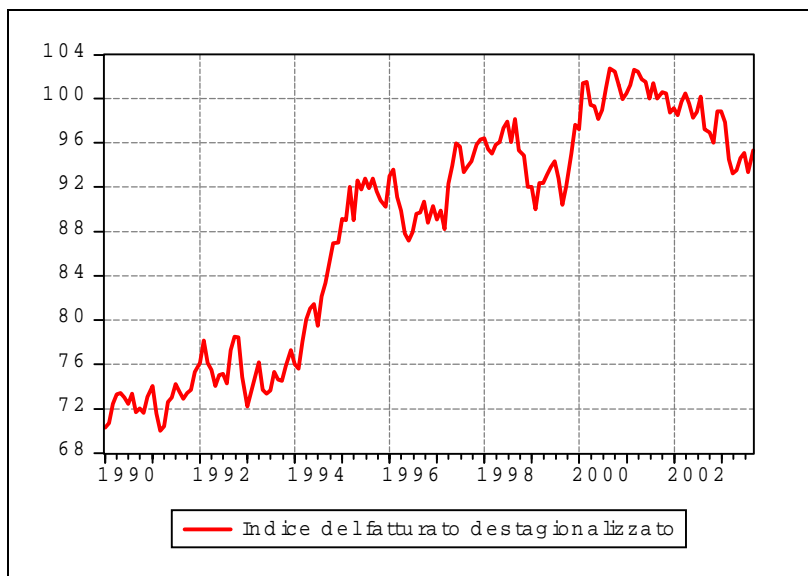
La recessione, di cui ancora si discute se sia conclusa o se riservi alle imprese dell'industria tessile e della moda qualche altro trimestre di sofferenza, presenta alcune caratteristiche che la rendono particolarmente dura per le imprese biellesi come per quelle dell'intero sistema tessile italiano.

Innanzitutto si tratta di una crisi lunga, il cui inizio può essere collocato nella prima metà del 2001, e che quindi ha avuto per le imprese tessili una durata prossima ai 36 mesi, incomparabile con quella delle altre onde congiunturali che si possono osservare nel grafico che segue.

A questo si è accompagnata un'intensità della caduta dei ricavi che, allo stesso modo, non ha paragoni dal 1990 ad oggi.

Vi è però una terza caratteristica che contribuisce ad acuire i problemi per le imprese. La caduta dei ricavi è avvenuta, repentinamente, dopo un lungo periodo di crescita che era stato interrotto solo da alcuni brevi episodi, ma in cui alla crescita del mercato si era accompagnata una altrettanto crescente pressione competitiva da parte dei concorrenti localizzati nei Paesi emergenti.

Industria tessile/abbigliamento



Negli anni '90 si sono infatti concentrati numerosi elementi di natura economica, geopolitica e istituzionale, si pensi solo:

- all'integrazione nel mercato internazionale dei paesi dell'Europa dell'est e dell'ex impero sovietico dopo la *caduta del muro* nel 1989;
- all'impulso che le riforme economiche di mercato introdotte in Cina tra il 1993 e il 1995 hanno dato alla competitività e presenza cinese sui mercati internazionali;
- o ancora, alla progressiva liberazione dei mercati tessili sancita nel 1995 con gli accordi sottoscritti a Marrakesh.

Questa combinazione di mercati in crescita e aumento della pressione competitiva ha fortemente influenzato i comportamenti delle imprese tessili italiane e certamente di quelle biellesi come si vedrà nella ricostruzione dei loro comportamenti nelle prossime pagine.

La lunga crescita degli anni '90 e i comportamenti delle imprese biellesi

Per ritrovare il punto di inizio della lunga onda ciclica che nel 2002-2003 è giunta a conclusione si deve risalire fino al 1993, anno in cui comincia a manifestarsi l'effetto del riaggiustamento del valore della lira, dopo diversi anni di politica di apprezzamento del cambio reale.

Tra il 1993 e il 1995, le imprese biellesi¹ registrano un incremento della redditività del capitale investito (ROA), degli utili (utili correnti ante oneri finanziari).

Negli stessi anni il markup è molto elevato e il tasso di rotazione dell'attivo (rapporto tra fatturato ed attivo netto) cresce rapidamente, le imprese cioè stanno operando in condizioni di forte pressione sulla capacità produttiva e stanno utilizzando, con efficienza crescente, il capitale investito.

¹ I dati si riferiscono ad un campione di 78 imprese tessili biellesi che tra il 1993 e il 2002 hanno sempre presentato bilanci regolari e con indicatori di redditività che nello stesso periodo non subiscono una elevata erraticità.

A partire dal 1995, le imprese reagiscono al quadro positivo della congiuntura con un incremento degli investimenti tale da far ridurre il tasso di rotazione.

Contemporaneamente, nel 1996, gli indicatori di redditività e di margini subiscono un ridimensionamento rispetto ai livelli molto elevati del 1995.

Il quadro si mantiene però positivo fino al 1999-2000: la redditività e i margini rimangono stabili e il fatturato si mantiene sui livelli elevati del 1995 con poche oscillazioni.

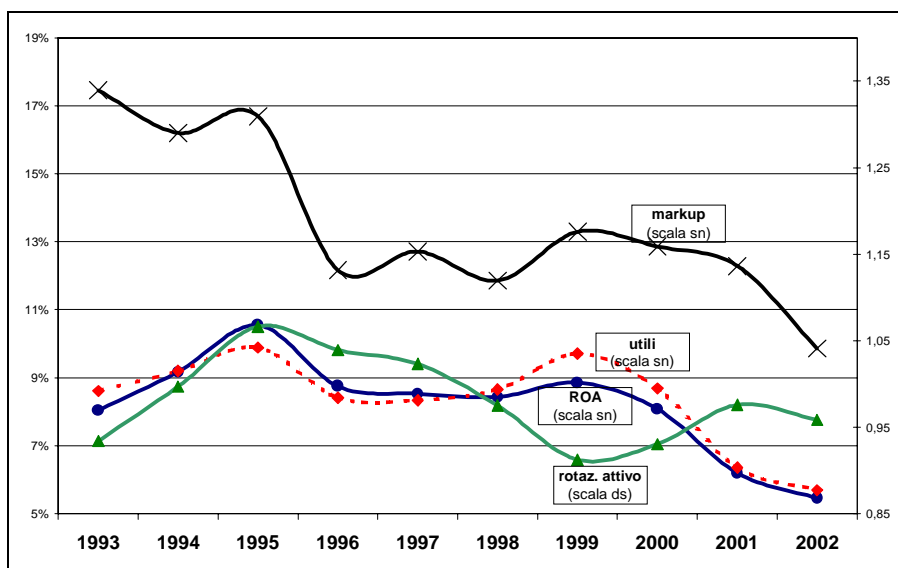
In questo periodo le aspettative di rafforzamento, o almeno di stabilizzazione del quadro congiunturale, si sono diffuse tra le imprese che hanno proseguito nella politica di elevati investimenti che comporta una continua discesa del tasso di rotazione (gli investimenti crescono più del fatturato), con picchi elevati tra il 1998 e il 2000.

Nel 2000 la redditività del capitale investito, la rotazione dell'attivo e anche gli utili sono ritornati al livello del 1993.

Il contorno è però significativamente cambiato: i margini di manovra sui prezzi sono più ristretti, come è testimoniato da un markup inferiore a quello del 1993, ma soprattutto le imprese si trovano a fronteggiare da metà 2001 una recessione, con alle spalle una fase,

ravvicinata, di forti investimenti (nel 1999 ad esempio il tasso di rotazione era sceso sotto il livello del 1993)² che appesantisce lo stato patrimoniale e la redditività.

Redditività, margini e rotazione dell'attivo nelle imprese tessili biellesi



Nel 2001 e 2002, malgrado qualche ripresa del tasso di rotazione dell'attivo, che resta molto basso, la caduta dei margini ha trascinato verso il basso, in misura rilevante, la redditività delle imprese.

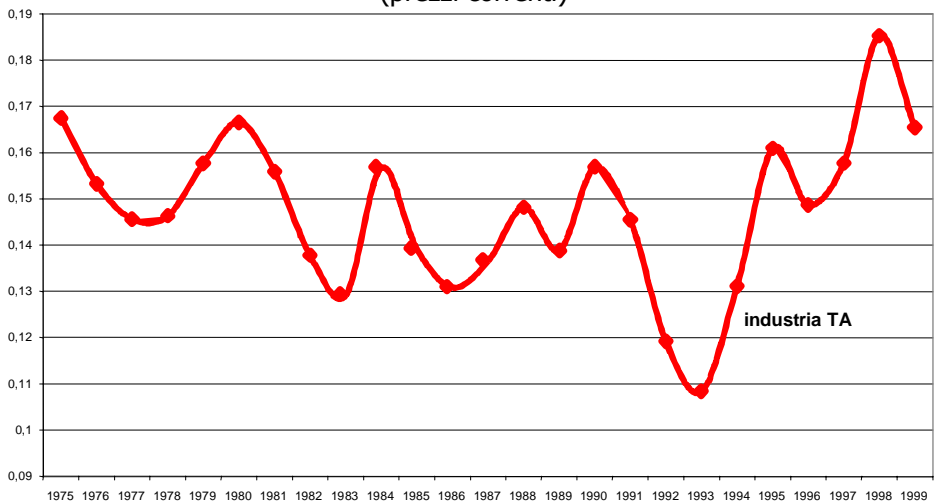
² Si tenga poi conto del fatto che le caratteristiche del campione selezionato - campione chiuso e da cui sono state eliminate le imprese che presentavano situazione negativa "estreme" - tendono, in fase recessiva, a sopravvalutare i risultati rispetto all'universo delle imprese.

Il ciclo di investimenti alimentato dalla fase congiunturale positiva non è stato un fenomeno solo biellese.

I dati di contabilità nazionale mostrano tra il 1997 e il 1999 una crescita marcata del rapporto tra investimenti lordi e valore aggiunto delle imprese tessili e dell'abbigliamento, che ha superato i massimi della seconda metà degli anni '70, il periodo in cui si è realizzato il massimo sforzo di investimenti che ha portato alla modernizzazione del settore in Italia.

Rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto

(prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Hermes Lab su dati ISTAT, Contabilità nazionale

L'appesantimento degli stati patrimoniali, oltre ad avere effetti immediati sulla redditività, comporta l'affievolirsi della flessibilità delle imprese distrettuali.

Poiché la capacità di adeguarsi rapidamente ai cambiamenti richiesti dal mercato e di cogliere rapidamente le nuove opportunità offerte dall'innovazione di prodotto e di processo, è considerata uno dei fattori di competitività più importanti delle piccole e medie imprese italiane ed una delle caratteristiche più tipiche delle imprese dei distretti industriali, ciò ne rappresenta un indebolimento della capacità competitiva.

PARTE QUARTA

UNA MAPPA DEI MODELLI DI COMPORTAMENTO DELLE IMPRESE TESSILI E MECCANOTESSILI BIELLESI

Introduzione e sintesi dei risultati

Nei rapporti sui risultati economici delle imprese biellesi degli anni scorsi si sono approfonditi diversi temi che hanno messo in evidenza alcuni elementi caratteristici del distretto tessile biellese:

- a) la persistenza nel tempo per un gruppo stabile di imprese di risultati positivi che segnalano l'esistenza di consolidati vantaggi competitivi e la contemporanea persistenza di un altro gruppo stabile di imprese con risultati negativi;
- b) una bassa redditività media del distretto, con una dispersione dei risultati elevata;
- c) la formazione, nel corso della seconda metà degli anni '90, di uno squilibrio tra reddito generato dalle imprese e capitale investito, che la recessione del 2001-2003 ha reso più evidente, e che per essere sanato richiede una forte selezione delle imprese.

Questi elementi rimandano ad un ulteriore interrogativo: in che misura questi esiti sono il risultato di ***diversi modelli aziendali di comportamento e sono dovuti all'enfatizzazione di diverse competenze distintive, a un diverso atteggiamento riguardo agli investimenti ed al rischio?***

Il tema è stato affrontato a partire dalla definizione di un *modello descrittivo* delle imprese del distretto biellese che fosse in grado di raggruppare le aziende non secondo classificazioni a priori come *dimensione, settore ecc.*, ma secondo le somiglianze rivelate dagli indicatori di bilancio.

Per fare ciò si è utilizzato un approccio già altre volte seguito nelle analisi dei risultati di bilancio pubblicate in questi Quaderni di ricerca.

Attraverso appropriate tecniche statistiche multivariate¹ si sono estratti dal campione di imprese della banca dati raggruppamenti e profili tipici d'impresa rispondenti agli obiettivi dell'indagine.

Poiché in questo caso, la finalità è quella di individuare profili tipici di comportamento e azione strategica delle imprese è opportuna un'avvertenza.

¹ In estrema sintesi, la metodologia utilizzata consiste nell'*estrazione* dei fattori più significativi della struttura finanziaria e reddituale delle imprese, a partire da nove indicatori di bilancio. Questa operazione (Analisi delle Componenti Principali) permette di definire il sistema di coordinate della mappa su cui verranno proiettate le tipologie di struttura finanziaria. Ogni impresa del campione verrà classificata (attraverso un'analisi Cluster) in una delle tipologie. Per ciascuna tipologia, il bilancio somma delle imprese che vi appartengono consentirà di calcolare gli indicatori che ne descrivono il profilo.

Gli indicatori utilizzati per definire i gruppi sono ricavati dai bilanci aziendali. Ciò significa che i comportamenti vengono misurati *ex-post* a partire cioè dai risultati che essi producono sulle poste di bilancio.

Non è quindi una descrizione delle *intenzioni* o degli *obiettivi* delle imprese, ma delle azioni e comportamenti che *effettivamente* sono riuscite a mettere in atto e riguarda solo i riflessi di queste azioni che i bilanci riescono a misurare.

Gli indicatori di bilancio utilizzati per definire i fattori più significativi e per classificare i comportamenti aziendali sono stati:

Utile corrente prima delle tasse (EBT)/fatturato	Indicatori di redditività
ROS	
ROA	
Utile corrente ante oneri finanziari (EBIT) / Oneri finanziari	Indicatore di flessibilità per propri impegni finanziari correnti
Rapporto di indebitamento (debiti/debiti+patrimonio netto)	Indicatore di flessibilità finanziaria
Financial leverage, rapporto tra la variazione dell'utile netto e quella del reddito operativo netto	Indicatore di sensibilità ai movimenti degli oneri finanziari
Durata netta del ciclo commerciale (gg credito clienti-gg credito fornitori + giorni di scorta media)	Indicatore dell'assorbimento di risorse nella gestione del circolante

Il primo risultato dell'analisi è l'identificazione e la quantificazione della presenza di quattro profili comportamentali tipici delle imprese biellesi che abbiamo definito come: anticipatori, produttori, perdenti, mercanti.

I due profili comportamentali più significativi sono:

- **gli anticipatori:** sono oltre il 20% delle imprese del distretto; sono *leader* nel senso stretto del termine, operano in base ad una visione (o pre-visione) del futuro andamento dei mercati. Il loro peso nel distretto è molto elevato, ed è un segnale che il distretto è ricco di competenze distintive. Per confronto si consideri, ad esempio, che in un'analisi effettuata sulle imprese statunitensi da McKinsey i *leader* nel senso qui utilizzato non superavano il 15% del campione;
- **i produttori:** sono il gruppo più numeroso, raggruppano il 56% delle imprese del distretto; *accomodano* i loro comportamenti a quelli prevalenti in un dato momento sul mercato; aumentano gli investimenti quando la domanda è salita, riducono gli investimenti quando la domanda è già scesa.

L'impatto dei due diversi modelli di comportamento è misurato dal differenziale di rendimento degli assets nei due gruppi in diverse fasi del ciclo: si va dai quasi cinque punti a favore degli anticipatori in fasi di picco del ciclo, agli oltre nove punti percentuali in momenti di forte flessione della domanda.

I restanti due gruppi individuati dal modello descrittivo sono invece dimensionalmente marginali:

- **i perdenti:** che identifica una parte delle imprese che presumibilmente sono destinate ad uscire dal mercato a breve-medio termine;
- **i mercanti:** imprese con risultati economico-finanziari eccellenti, ma le cui strategie non sono riportabili nell'ambito di un'impresa industriale

in senso stretto e tradizionale. Puntano a recepire la domanda ed a fornire il prodotto nei modi più adeguati alle esigenze di mercato.

All'interno di ciascun gruppo (cluster) troviamo imprese che hanno diverse specializzazioni e dimensioni, a conferma del fatto che la redditività e la solidità finanziaria sono più il risultato di comportamenti aziendali che il destino delle imprese di uno specifico settore o di una specifica dimensione.

Naturalmente vi può essere una minore o maggiore presenza di imprese di successo in un settore a seconda delle diverse fasi del ciclo economico e di vita del prodotto, non vi è però un elemento esogeno (settore, prodotto, dimensione) che *garantisce* redditività e solidità finanziaria.

Le leve strategiche di cui verranno esaminati i connotati all'interno di ciascun gruppo sono: l'efficienza degli assets, l'efficienza dei costi, la forza finanziaria.

Dall'esame degli indicatori per ciascuna leva strategica si potranno dedurre alcune indicazioni sulle competenze proprie dei diversi gruppi di imprese.

Gli anticipatori: la forza della *vision*

Le imprese di questo gruppo rappresentano una percentuale di tutto rispetto: oltre il 20%². Segno che il distretto è, fortunatamente, ricco di aziende con strategia da leader. In un periodo attraversato da forti dubbi e paure sulla capacità delle imprese distrettuali di resistere e svilupparsi in un contesto competitivo particolarmente difficile questo risultato è sicuramente rasserenante per il futuro del distretto.

I tratti comportamentali essenziali delle imprese appartenenti a questo gruppo sono: la capacità di anticipare gli eventi ed un approccio *prudente e meditato* nelle decisioni di investimento.

A questi comportamenti si accompagnano una redditività - ottengono una performance economica superiore alla media, la più elevata tra i quattro raggruppamenti - e una forza finanziaria elevate.

Sono dunque imprese molto selettive nella scelta degli investimenti/disinvestimenti da effettuare. Nessun investimento è da considerarsi irrinunciabile, la capacità produttiva può anche essere ridotta pur di massimizzare il valore del capitale investito.

Queste imprese sono innovatrici ma nello stesso tempo misurano e selezionano gli investimenti con l'occhio attento al mercato e alla sua evoluzione futura.

² in un'analisi effettuata sulle imprese statunitensi da McKinsey i leaders nel senso qui utilizzato non superavano il 15% del campione.

Riescono ad aumentare i margini unitari come risposta a riduzioni delle quantità vendute; aumentano ad esempio la redditività dell'attivo, misurata dal ROA, in un anno difficile e negativo come il 2002. I margini unitari sono considerati uno strumento da muovere seguendo le alterne vicende del ciclo economico.

Queste caratteristiche sono in genere associate ad una bassa elasticità dei prodotti al prezzo, che si ottiene con un'elevata differenziazione di prodotto, percepita ed accettata dal mercato.

E' stato in altre occasioni segnalato³ come l'attuale configurazione del mercato premi soprattutto la differenziazione di prodotto basata sull'innovazione intesa in senso ampio, cioè quella basata non solo e non prevalentemente, sull'innovazione tecnologica.

Per mantenere nel tempo il premio di prezzo attribuito dal mercato alla differenziazione del prodotto è necessario un deciso orientamento al mercato, capacità di cogliere la domanda latente, capacità di offrire plus come ad esempio servizi post vendita personalizzati.

Gli indicatori medi del gruppo degli anticipatori (Tab.1) danno conto di queste caratteristiche.

Le serie storiche nel periodo 1999-2002 del margine operativo, dell'asset turnover e del ROA, mostrano che queste imprese *governano* il mercato:

³ Si vedano gli atti relativi al progetto DistrettoFuturo pubblicati da UIB.

- a fronte di una riduzione dei volumi, l'obiettivo sulla redditività non viene mai trascurato e si agisce sulle leve endogene aumentando il margine operativo attraverso una riduzione dei costi unitari;
- *lo spread*, misurato come differenza tra redditività complessiva dell'attivo e costo del capitale investito, tende ad aumentare nel tempo e nelle fasi avverse del ciclo;
- queste imprese creano valore crescente per gli azionisti indipendentemente dalle condizioni esogene del ciclo economico.

Tab. 1 - indicatori di redditività comparata: Anticipatori

	1999	2000	2001	2002
Margine profitto operativo	7,7%	7,6%	8,5%	9,8%
Asset turnover	1,21	1,29	1,26	1,11
ROA	9,3%	9,8%	10,6%	10,8%
Costo medio del capitale investito	6,8%	6,8%	6,8%	6,8%
Spread	2,5%	2,9%	3,8%	4,0%

Analogo tipo di comportamento si ravvisa sul fronte finanziario (Tab. 2).

Gli **anticipatori** arrivano nelle fasi critiche della congiuntura con una situazione finanziaria migliore che nelle fasi di boom.

Gli indicatori di liquidità e di solvibilità presentano infatti i valori migliori del quadriennio 1999-2002 proprio in coincidenza con l'anno peggiore dal punto di vista della crescita (il 2002): hanno una gestione

finanziaria estremamente efficiente, che non intacca mai in misura significativa il risultato operativo.

Tab. 2 - indicatori di liquidità e solvibilità: Anticipatori

	1999	2000	2001	2002
Liquidità immediata	0,87	0,79	0,89	1,19
Liquidità corrente	1,42	1,32	1,44	1,84
Interest coverage ratio	3,9	3,5	4,9	7,2
Tasso incidenza oneri finanziari netti	5,6%	8,5%	4,5%	1,5%
Tasso di copertura attivo immobilizzato	1,7	1,4	1,6	1,9
Grado di capitalizzazione	64,0%	65,0%	81,0%	96,0%

I produttori: la debolezza della media

“È meglio sbagliare con la media che avere ragione da soll”, questa famosa frase, scritta con rammarico da J. M. Keynes, sintetizza efficacemente il tratto distintivo delle imprese appartenenti a questo gruppo.

È quello con la più elevata numerosità di imprese, il 56% del campione.

La presenza di un numero elevato di imprese è da considerarsi assolutamente normale ed anzi la consistenza degli imitatori/produttori poteva essere maggiore.

Tab. 3 - indicatori di redditività comparata: Produttori

	1999	2000	2001	2002
Margine profitto operativo	4,5%	5,0%	4,1%	1,7%
Asset turnover	0,91	1,01	1,02	0,93
ROA	4,1%	5,1%	4,2%	1,6%
Costo medio del capitale investito	6,4%	6,4%	6,4%	6,4%
Spread	-2,3%	-1,4%	-2,2%	-4,9%

Le imprese appartenenti a questo gruppo fanno dell'imitazione dei comportamenti la loro strategia, hanno sicuramente buone competenze di base nell'area produttiva, ma difficilmente troviamo competenze distintive nell'area dell'innovazione, delle risorse umane e della gestione dei costi.

Operando per imitazione, sono meno selettive nella scelta degli investimenti, tendono a non anticipare l'andamento della domanda. Spesso subiscono le conseguenze di un ritardo del loro ciclo di investimenti rispetto a quello della domanda. Sono **imitatori con elevata propensione al rischio**.

Le loro competenze sono principalmente nell'area della produzione, si potrebbe quindi supporre che i **produttori** siano in vantaggio sugli **anticipatori**, nelle funzioni più strettamente legate alla produzione. Il rapporto tra costi operativi e fatturato è invece significativamente più basso per gli anticipatori: 91% rispetto al 96% dei produttori. Anche le altre misure di efficienza nel controllo dei costi sono a favore dei primi.

Le competenze produttive, il saper fare, si scontrano con livelli dei margini unitari troppo bassi, in presenza di volumi non sufficienti a garantire la permanenza sul mercato di tutti i concorrenti. Potrebbero

essere vincenti solo in presenza di forti economie di scala, eliminando i concorrenti o integrandosi in gruppi di imprese.

L'eccesso di capacità produttiva è un connotato fortemente presente in questo gruppo, testimoniato dai valori negativi ed in progressivo peggioramento della differenza tra redditività e costo del capitale investito.

Queste imprese distruggono valore per gli azionisti. Per riportare la redditività, misurata dal ROA, su condizioni sostenibili nel medio termine è necessaria una riduzione della capacità produttiva e/o una selezione delle imprese che si commisura in un 6% medio annuo fino al 2010, in presenza di un tasso di crescita del fatturato "normale" (intorno al 3%).

Nell'ambito delle competenze di base le imprese di questo gruppo mostrano carenze in particolare nell'area finanza (Tab. 4).

Sono infatti molto sensibili alla volatilità dei tassi di interesse, hanno una gestione finanziaria inefficiente che distrugge metà del risultato ottenuto con la produzione, loro competenza principale. Nel 2002 le imprese di questo gruppo hanno chiuso l'anno in perdita, con oneri finanziari che hanno *distrutto* il reddito operativo.⁴

In queste imprese, la finanza viene vista come il risultato dell'andamento buono o cattivo della parte veramente produttiva dell'impresa.

Gli indicatori di forza finanziaria mostrano che il livello di rischio finanziario assunto da queste imprese è in media molto elevato.

⁴ L' interest coverage ratio, calcolato come rapporto tra utile prima degli oneri finanziari e tasse (ebit) e oneri finanziari è infatti inferiore all'unità.

Tab. 4 - indicatori di liquidità e solvibilità: Produttori

	1999	2000	2001	2002
Liquidità immediata	0,81	0,75	0,72	0,73
Liquidità corrente	1,34	1,30	1,32	1,36
Interest coverage ratio	1,0	1,0	1,2	0,5
Incidenza degli oneri finanziari netti	29,0%	26,8%	21,6%	17,5%
Tasso di copertura attivo immobilizzato	0,93	0,96	0,88	0,88
Grado di capitalizzazione	32%	38%	39%	39%

Tutti gli indicatori di liquidità e di solvibilità si collocano su valori minimi pericolosi e la maggior parte ha un andamento ciclico: valori peggiori al peggiorare del ciclo economico.

I perdenti: organizzare l'uscita

Le imprese di questo gruppo non sembrano avere specifiche competenze distintive e faticano ad esprimere anche competenze di base. Fortunatamente sono un gruppo marginale che conta solo per l'8% del totale. Sono infatti candidati naturali all'uscita dal mercato. Queste imprese hanno purtroppo un solo problema: il tempo di uscita dal mercato.

La capacità di interpretare la dinamica del mercato è praticamente inesistente, in qualsiasi condizione del ciclo economico distruggono valore già a livello di reddito operativo.

Il costo del lavoro unitario risulta infatti superiore al valore aggiunto per dipendente: si può dire *che non ci sono abbastanza ricavi per pagare gli stipendi.*

Tab. 5 - indicatori di redditività comparata: Perdenti

	1999	2000	2001	2002
Margine profitto operativo	-3,0%	-4,6%	-6,9%	-15,5%
Asset turnover	0,93	1,02	0,88	0,71
ROA	-2,8%	-4,7%	-6,1%	-11,1%
Costo medio del capitale investito	5,6%	5,6%	5,6%	5,6%
Spread	-8,4%	-10,4%	-11,8%	-16,7%

Tab. 6 - indicatori di liquidità e solvibilità: Perdenti

	1999	2000	2001	2002
Liquidità immediata	0,63	0,62	0,70	0,7
Liquidità corrente	1,10	1,00	1,00	1,10
Interest coverage ratio	-0,95	-1,16	-1,67	-3,5
Tasso incidenza oneri finanziari netti	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Tasso di copertura attivo immobilizzato	0,72	0,63	0,55	0,42
Grado di capitalizzazione	37%	29%	30%	26%

I mercanti: prima il mercato poi, forse, la produzione

Anche in questo caso siamo in presenza di un gruppo che include una parte molto ridotta del distretto biellese, e in qualche modo le imprese più lontane dal modello *tradizionale* di impresa del distretto.

Queste aziende massimizzano la redditività puntando sulla loro capacità commerciale. Guadagnano intermediando.

Rappresentano la massima espressione di una delle competenze di base (il marketing).

Presentano valori elevatissimi degli indicatori di redditività, migliori di quelli degli anticipatori. Non solo i margini sul fatturato di queste imprese sono alti, ma anche i volumi rispetto al totale investito sono "anormali": la rotazione del capitale di queste imprese è ai livelli più elevati tra quelli che si riscontrano nei distretti italiani con la differenza che, nel caso di queste imprese, all'elevata rotazione si accompagnano altrettanto elevati margini unitari.

Tab. 7 - indicatori di redditività comparata: Mercanti

	1999	2000	2001	2002
Margine profitto operativo	13,9%	14,2%	18,2%	22,9%
Asset turnover	1,58	1,48	1,47	1,31
ROA	22,0%	21,1%	26,8%	30,0%
Costo medio del capitale investito	5,4%	5,4%	5,4%	5,4%
Spread	16,6%	15,7%	21,4%	24,6%

Lo *Spread* tra redditività del capitale e il costo di entità paragonabili a quelle rilevate in questo gruppo sono "tipiche" delle aziende di servizi ad alto valore aggiunto, degli intermediari finanziari efficienti, dei mercanti di successo.

L'aumento di fatturato e la redditività elevata vengono ottenute attraverso l'individuazione di "nicchie" o di spazi di mercato ove è possibile inserirsi con prodotti già esistenti fatti da altri.

Queste imprese sono evidentemente molto sensibili agli standards qualitativi, alle garanzie di prodotto, ai tempi di consegna.

A conferma di tale particolarità si rileva che altri elementi distintivi sono il livello molto basso di capitale fisso e circolante rispetto agli altri

gruppi e rispetto alle medie di distretto, un autofinanziamento elevato ed una gestione del ciclo del circolante decisamente migliore che negli altri gruppi.

Tab.8 - indicatori di liquidità e solvibilità: Mercanti

	1999	2000	2001	2002
Liquidità immediata	1,34	1,31	1,61	2,06
Liquidità corrente	1,76	1,71	1,96	2,44
Interest coverage ratio	10,1	20,6	36,9	52,0
Tasso incidenza oneri finanziari netti	3,0%	0,2%	0,1%	0,3%
Tasso di copertura attivo immobilizzato	3,0	2,8	4,5	5,5
Grado di capitalizzazione	0,89	1,03	1,11	1,51

Anche gli indicatori finanziari si collocano su valori molto positivi, confermando peraltro la presenza di valori (come quello assunto dal grado di capitalizzazione) non tipicamente industriali.

I profili di comportamento a confronto: le leve strategiche

Alcune tabelle di sintesi possono aiutare a fotografare rapidamente le diversità tra i quattro profili di comportamento.

A tale scopo si sono selezionati gli indici di bilancio maggiormente rappresentativi delle leve strategiche di impresa. Le leve strategiche considerate sono: la forza finanziaria, l'efficienza degli assets e l'efficienza dei costi.

Tab. 9 - indicatori di forza finanziaria

Gruppo	Ebit/ Oneri fin.	Ebitda/ Oneri fin.	Ros	Grado di indebitam.	giudizio
Anticipatori	7,2	11,2	9,8%	51,0%	Ottima
Produttori	0,5	2,2	1,7%	72,0%	Mediocre
Perdenti	neg	neg	neg	79,0%	Pessima
Mercanti	52,0	58,0	22,9%	40,0	Eccellente

Anche se la finanza è difficilmente *l'area critica* che *impedisce* il successo dell'impresa, quasi sempre è un fattore di accelerazione delle traiettorie, positive o negative, di sviluppo delle imprese.

Ad esempio (Tab. 9), il già scadente risultato operativo (ROS) del gruppo produttori viene *distrutto* da una situazione debitoria non sostenibile: un indebitamento creditizio che pesa per il 72% del totale delle fonti di finanziamento e genera oneri finanziari superiori al risultato operativo (indicatore ebit/Oneri Fin. minore dell'unità).

Una maggior forza finanziaria significa una maggiore capacità di finanziamento dell'attività futura e deriva da una capacità di utilizzo prudente nel tempo del cash in eccesso rispetto alle esigenze correnti.

Il valore segnaletico degli indicatori di forza finanziaria non va trascurato:

- il gruppo dei produttori si avvicina in misura preoccupante a quello dei perdenti sul fronte debitorio;
- gli anticipatori, così come i mercanti, non hanno nessun indicatore finanziario che mostri valori meno che eccellenti.

Passando agli indicatori di efficienza degli assets (Tab. 10), non si riscontra un'incompatibilità tra margini unitari elevati e volumi elevati, tuttavia i gruppi migliori vincenti hanno una maggiore redditività degli assets e del capitale circolante.

Tab. 10 - indicatori di efficienza degli assets

Gruppo	Tasso investimento lordo	Roa	Asset turnover	giudizio
Anticipatori	6,9%	10,8%	1,11	Ottima
Produttori	7,6%	1,6%	0,93	Mediocre
Perdenti	7,1%	Neg.	0,71	Pessima
Mercanti	4,6%	30,0%	1,31	Ottima

E' interessante osservare che negli anticipatori questa caratteristica si associa con un tasso di investimento (investimenti /fatturato) mediamente più basso.

Ciò è particolarmente evidente dai risultati comparati di anticipatori e produttori: i primi effettuano meno investimenti in percentuale del fatturato ed ottengono una redditività più alta.

L'efficienza nella gestione dei costi è la terza leva strategica che distingue i gruppi. La produttività più elevata dei dipendenti e la capacità di massimizzare il valore aggiunto pro capite sono connotati distintivi delle imprese anticipatrici.

Tab. 11 - indicatori di efficienza dei costi

Gruppo	Ricavi pro-capite (*)	Valore aggiunto pro-capite (*)	Costo del lavoro pro-capite (*)	acquisti /ricavi	costi operativi /ricavi	giudizio
Anticipatori	380	127	65	69,0%	90,2%	Ottima
Produttori	341	88	64	74,0%	98,2%	Sufficiente
Perdenti	183	43	56	75,0%	115,0%	Pessima
Mercanti	666	239	105	61,0%	77,1%	Anomala

(*) in migliaia di euro

In conclusione, essere anticipatori significa non trascurare nessuna competenza distintiva, nessuna leva strategica. Da questo punto di vista le dimensioni aziendali possono richiedere una diversa struttura organizzativa, ma le competenze necessarie alle PMI per essere vincenti non risultano diverse da quelle che normalmente si ritrovano in aziende di dimensioni maggiori.

I gruppi a confronto: scenari, redditività e crescita

Si può affermare che le due principali tipologie di comportamento del distretto, quella degli anticipatori e quella dei produttori, perseguono, coscientemente o come risultato non voluto, due diversi obiettivi:

- la massimizzazione della redditività per gli anticipatori,
- la dimensione (la crescita) per i produttori.

Come si vedrà dai risultati delle simulazioni che seguono, le conseguenze di tale diversa impostazione sono di non poco conto:

- gli anticipatori possono crescere in condizioni di elevata redditività, anche in presenza di scenari negativi,
- i produttori si collocano nel mezzo di un lungo e duro processo di selezione non evitabile anche in presenza di scenari esogeni particolarmente favorevoli.

Per questi due gruppi (i più importanti, in termini di fatturato e di caratteristiche qualitative), è stato elaborato uno scenario⁵ di crescita prospettica "normale" con due varianti (*aggressiva* e *prudente*). Le varianti riflettono diverse funzioni di reazione degli investimenti delle imprese.

⁵ Per tutti gli scenari si è ipotizzato che il 2003 si chiuda con una flessione del 4% del fatturato, che il rapporto tra costi della produzione e fatturato rimanga costante ovvero che non vi siano economie di scala o di scopo, che il rapporto tra capitale circolante e fatturato si stabilizzi sui valori medi dell'ultimo triennio.

Lo scopo della simulazione è verificare come possono o meno modificarsi, partendo dalla situazione corrente, le caratteristiche dei due gruppi di imprese.

In particolare, si tratta di verificare:

- se la capacità di creare valore, aumenta o diminuisce in termini relativi al modificarsi degli scenari e delle scelte sulle decisioni di investimento dei due gruppi di imprese;
- se, e come sia possibile per i produttori migliorare la loro posizione, per affiancare i due gruppi (anticipatori e mercanti) che presentano risultati eccellenti.

Lo scenario **normale** incorpora una previsione di crescita del fatturato che si colloca a metà strada tra la crescita del consumo mondiale di lana e quella dell'insieme delle fibre tessili, una crescita del costo del lavoro allineata all'inflazione attesa ed un flusso di investimenti lordi che si muove secondo due varianti:

- a) le imprese mantengono un flusso elevato di investimenti anche a fronte di una crescita estremamente contenuta del fatturato (**risk taker**) per cercare di aumentare la propria efficienza operativa;
- b) le imprese assumono un atteggiamento prudente (**risk averse**) e reagiscono alla dinamica del fatturato riducendo consistentemente il flusso degli investimenti e quindi il capitale investito, per cercare di massimizzarne la redditività.

Tab. 12 - scenario normale

Caso "aggressivo" (a)

Costo del lavoro (var %)	Fatturato (var %)				Investimenti
	2003	2004-2006	2007-2009	2010	
2003-2010	2003	2004-2006	2007-2009	2010	2003-2010
2,0%	-4,0%	3,0%	4,0%	4,0%	Maggiori degli ammortamenti

Caso "prudente" (b)

Costo del lavoro (var %)	Fatturato (var %)				Investimenti
	2003	2004-2006	2007-2009	2010	
2003-2010	2003	2004-2006	2007-2009	2010	2003-2010
2,0%	-4,0%	3,0%	4,0%	4,0%	Minori degli ammortamenti

Tab. 13 - impatto sulle variabili aziendali

	Capitale investito Var.% media annua 2003-2010	Utile lordo Var.% media annua 2003-2010
sul gruppo degli anticipatori		
Caso "aggressivo"	3,5%	2,7%
Caso "prudente"	-0,4%	4,5%
sul gruppo dei produttori		
Caso "aggressivo"	1,4%	6,7%
Caso "prudente"	-6,1%	18,3%

L'impatto sulle variabili aziendali è diverso nelle due strategie e tra i due gruppi.

Tuttavia, è più interessante esaminare come i due gruppi di imprese reagiscono agli scenari esogeni, misurando l'impatto di tali scenari sulle leve strategiche aziendali.

Tab. 14 - indicatori leve strategiche – valori medi 1999/2002

	Roa	Costi operativi/ricavi	Ebit/oneri finanziari
Anticipatori	10,4%	91,6%	4,9
Produttori	3,6%	96,2%	1,0
Differenza in punti	6,8	-4,6	3,9

Prendendo come punto di riferimento i valori medi assunti da tre indicatori simbolo delle tre leve strategiche (efficienza degli assets, efficienza dei costi e forza finanziaria) nell'ultimo quadriennio, abbiamo calcolato l'impatto dello scenario e delle due reazioni aziendali (risk averse e risk taker) sugli stessi indicatori nella media del periodo di simulazione (2003-2010).

Tab 15 - indicatori leve strategiche – strategia prudente

	Roa	Costi operativi/ricavi	Ebit/oneri finanziari
Anticipatori	9,0%	89,0%	6,5
Produttori	3,5%	96,5%	1,3
Differenza in punti	5,5	-7,5	5,2

Tab. 16 - indicatori leve strategiche – strategia aggressiva

	Roa	Costi operativi/ricavi	Ebit/oneri finanziari
Anticipatori	8,3%	91,6%	5,8
Produttori	2,5%	97,5%	0,9
Differenza in punti	5,8	-5,9	4,9

I risultati sono che:

- la strategia aggressiva è auto-distruttiva per i produttori, ne indebolisce il complesso delle leve strategiche, pur in presenza di uno scenario di crescita;
- la strategia aggressiva è sostenibile per gli anticipatori (possono permettersi di sbagliare), grazie allo scenario di crescita;
- la strategia prudente non consente ai produttori, pur in presenza di una riduzione consistente del capitale investito (-6% in media d'anno), di migliorare le proprie condizioni di forza, e questa è una brutta notizia;
- naturalmente se si applicasse a ciascun gruppo di imprese la strategia che le stesse imprese hanno adottato in forma prevalente in passato, le differenze in termini prospettici si amplierebbero. Infatti, come si può notare dalle tabb. 15-16, gli anticipatori otterrebbero i risultati della strategia prudente ed i produttori otterrebbero i risultati della strategia aggressiva (sub-ottimale per chiunque).

Un ultimo punto, che è emerso dalle simulazioni, deve ancora essere chiarito: **a quali condizioni esogene e/o endogene il cluster dei produttori (o alcune imprese del cluster) può raggiungere una redditività ed una stabilità economico-finanziaria accettabile?**

Queste ultime simulazioni sono state effettuate con il vincolo di adottare la strategia ottimale sugli investimenti (risk averse).

In tale ipotesi, la selezione in termini di imprese produce una riduzione del capitale investito pari al 6,1% come media annua fino al 2010. Ma ciò non è sufficiente. In tali condizioni la redditività del capitale investito dei produttori non sarebbe sufficiente a coprire i costi.

Le condizioni sotto le quali si può verificare la sostenibilità di crescita nel medio termine sono molto più stringenti:

- a) un aumento dei margini del gruppo pari a cinque punti percentuali. In altri termini il gruppo dei produttori dovrebbe avere gli stessi margini degli anticipatori (cioè mostrare la stessa capacità innovativa). In tali condizioni sarebbero sufficienti tre anni per riportare il ROA sopra il costo del capitale investito;
- b) uno scenario con crescita del fatturato *ai limiti del possibile* vicina al 6%, i produttori avrebbero bisogno di sei anni per riportarsi in una condizione di redditività sostenibile nel medio termine.

APPENDICE ALLA PARTE QUARTA

Una nota sull'importanza della composizione settoriale dei quattro gruppi

Il confronto effettuato tra i due gruppi che definiscono i principali profili di comportamento delle imprese del distretto può essere utilmente completato attraverso un esercizio che verifichi la significatività della composizione settoriale nel determinare i risultati molto diversi di anticipatori e produttori.

A tal fine si è proceduto come segue:

- date le caratteristiche dei due gruppi in termini di composizione settoriale, si è provveduto a riproporzionare il gruppo dei produttori sulla base dei pesi che i diversi comparti produttivi hanno nel gruppo degli anticipatori, per renderli, dal punto di vista della composizione settoriale, identici;
- si è quindi verificato se le differenze riscontrate nei due gruppi si fossero modificate dopo il riproporzionamento.

I risultati ottenuti sono:

- il valore⁶ creato dai due gruppi *originali* è pari rispettivamente a 1,3 volte il fatturato per gli anticipatori e a 0,3 volte per i produttori. I primi cioè creano valore mentre i secondi lo distruggono;
- il valore creato dal gruppo dei produttori riproporzionato con la composizione settoriale degli anticipatori è *migliorato* in misura estremamente limitata, passando da 0,3 a 0,4.

La differenza di valore tra il gruppo dei produttori e quello degli anticipatori è dunque in massima parte spiegata da fattori diversi dalla composizione settoriale.

Si può quindi rifiutare l'ipotesi che la composizione settoriale dei due gruppi sia una variabile significativa nello spiegare le diverse dinamiche reddituali e finanziarie.

⁶ Per la stima del valore si è utilizzato il modello di free cash flows utilizzato e descritto nel report dello scorso anno.

PARTE QUINTA

I SETTORI IN SINTESI

Fatturato e dipendenti

La riduzione del fatturato è stata generalizzata e ha colpito trasversalmente tutti i settori. Il meccanotessile ha subito i cali più consistenti (-11,8%), seguito dai lanifici (-9,5%), dalle filature (-7,6% le pettinate, -7,1% le cardate).

Non si sono discostate troppo dalla media le tintorie (-6,3%), mentre una maggior tenuta si è verificata nei maglifici (-1,7%) che già nel 2001 avevano avuto un andamento decisamente migliore della media, e nei tessili vari (-0,2%) in calo già nel 2001.

I dati delle pettinature presentano valori anomali, probabilmente alterati da operazioni di fusione o incorporazione tra imprese.

L'occupazione ha seguito l'andamento decrescente dell'attività. Il calo più consistente si è avuto nei tessili vari (-14,5%), seguiti dai lanifici (-5,7%), dalle tintorie (-3,5%) e dal meccanotessile (-3,3%). Negli altri comparti la riduzione è stata più contenuta: -1,1% nella filatura cardata, -1,7% in quella pettinata, o addirittura stabile come nei maglifici.

Per le pettinature vale quanto detto sopra.

Margini sul fatturato

La maggior parte, ma non tutti, hanno subito nel secondo anno della recessione, un calo della percentuale di margine sul fatturato.

L'entità del ridimensionamento è stata proporzionalmente simile nei comparti di maggior peso: nei lanifici si è passati dal 5,8% del 2001 al 3,7% del 2002, nelle filature pettinate dal 5,5% al 2,7%, in quelle cardate dal 4% al 2,5%. Anche i maglifici sono scesi di oltre due punti e mezzo (dal 6,9% al 4,1%).

Preoccupante la situazione nelle tintorie, dove la somma dei bilanci delle imprese presenta al livello del reddito operativo un margine estremamente ridotto (1,5%).

Tre settori hanno però migliorato i margini. Si tratta del meccanotessile (dal 7,9% del fatturato all'8,5%), i tessili vari (dal 3,6% al 6,7%) e le pettinature, per le quali valgono le cautele già dette.

Redditività

Il calo dei fatturati ha compresso il tasso di rotazione del capitale, con l'unica eccezione dei tessili vari dove la tenuta del fatturato si è combinata con una riduzione dell'attivo di stato patrimoniale, producendo un incremento del tasso di rotazione.

A ciò si è sommato l'andamento dei margini sopra descritto. L'andamento della redditività del capitale (ROI) è quindi stata negativa in tutti i settori, con l'eccezione molto positiva dei tessili vari.

In questo comparto il ROI è quasi raddoppiato arrivando all'8,7%, a partire da un livello molto basso del 2001 (4,7%).

Per gli altri settori le differenze riguardano i *livelli* della redditività e non le variazioni che, come si è detto, sono in generale negative.

Una situazione ai limiti della sostenibilità si verifica nelle tintorie (ROI 1,2%) e nelle filature cardate (1,8%). La redditività è particolarmente bassa nelle filature pettinate (4,5%) e nelle pettinature. Insoddisfacente ma su livelli di normalità per il settore si trovano i lanifici (9,5%) e il meccanotessile (9,2%).

In molti settori solo l'ulteriore riduzione del costo medio dell'indebitamento ha evitato il verificarsi di una situazione di leva finanziaria negativa (costo medio del debito maggiore del ROI). Situazione che, in ogni caso, si verifica per le tintorie e le filature cardate.

Indebitamento e liquidità

Il grado di indebitamento, misurato dal rapporto tra debiti e fatturato è rimasto sostanzialmente stabile, con diversi comparti in miglioramento, incrementi, anche se non preoccupanti, hanno registrato i lanifici (in cui i debiti sono saliti al 70% del fatturato), le filature cardate e le tintorie (entrambi i settori al 67%).

Il costo medio del debito (media tra debito oneroso e non oneroso) è sceso in tutti i comparti (solo nei tessili vari è rimasto stabile), favorendo un alleggerimento generale del peso degli oneri finanziari sul fatturato, di cui hanno goduto indistintamente tutti i settori.

L'indice di liquidità è risalito in quasi tutti i settori dopo il brusco peggioramento del 2001. Nelle filature pettinate l'indicatore si mantiene in un'area di rischio elevato (0,68). Il livello dell'indicatore ha invece raggiunto livelli soddisfacenti (superiori all'unità), nei tessili vari, nei maglifici, nelle pettinature e nel meccanotessile.

Dopo le oscillazioni del 2000 e 2001 i crediti alla clientela si sono stabilizzati anche se su livelli elevati per maglifici e tintorie, bassi per meccanotessile. Hanno avuto una nuova riduzione nei tessili vari.

I maglifici compensano gli elevati crediti con un aumento dei debiti verso i fornitori, mentre nelle tintorie l'indebitamento verso i fornitori (in ogni caso elevato) ha registrato una riduzione. Per meccanotessile e tessili vari indicatori di credito ai clienti bassi o in riduzione sono compensati da indicatori di debito ai fornitori bassi o in riduzione.

FATTURATO (variaz. %)

	'00/'99	'01/'00	'02/'01
Filature pettinate	19,3	9,6	-7,6
Filature cardate	13,7	-2,3	-7,1
Lanifici	17,1	6,4	-9,5
Tintorie e finissaggi	11,0	0,1	-6,3
Maglifici	6,6	14,9	-1,7
Pettinature	4,4	-1,4	9,8
Tessili vari	15,9	-4,3	-0,2
Totale T/A	15,8	6,1	-6,9
Meccanotessile	23,9	9,7	-11,8
Media biellese	16,1	6,2	-7,1

DIPENDENTI (variaz. %)

	'00/'99	'01/'00	'02/'01
Filature pettinate	-0,7	3,6	-1,7
Filature cardate	2,2	1,4	-1,1
Lanifici	1,9	2,8	-5,7
Tintorie e finissaggi	-2,9	0,9	-3,5
Maglifici	3,3	17,9	0,0
Pettinature (*)	-4,6	-3,0	22,4
Tessili vari	4,1	-8,1	-14,5
Totale T/A	0,5	2,2	-3,3
Meccanotessile	0,4	3,6	-2,1
Media biellese	0,5	2,3	-3,3

(*) vedi commento al testo di pag. 69

REDDITO OPERATIVO/FATTURATO (%) (ROS)

	<i>1999</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>
Filature pettinate	6,3	6,1	5,5	2,7
Filature cardate	5,9	4,8	4,0	2,5
Lanifici	4,3	6,4	5,8	3,7
Tintorie e finissaggi	6,7	7,7	3,0	1,5
Maglifici	4,2	5,9	6,9	4,1
Pettinature	1,7	3,2	1,3	2,6
Tessili vari	7,0	4,7	3,6	6,7
Totale T/A	5,3	6,0	5,3	3,4
Meccanotessile	9,0	8,2	7,9	8,5
Media biellese	5,5	6,1	5,4	3,6

UTILE CORRENTE ANTE ONERI FINANZIARI (%)

	<i>1999</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>
Filature pettinate	9,0	9,8	6,9	4,9
Filature cardate	5,0	5,1	4,1	1,9
Lanifici	13,5	14,0	13,7	11,9
Tintorie e finissaggi	4,8	7,1	2,5	1,3
Maglifici	5,0	6,1	6,9	6,0
Pettinature	6,0	6,9	4,8	6,1
Tessili vari	6,9	4,7	3,7	6,6
Totale T/A	9,5	10,1	8,7	7,2
Meccanotessile	9,0	9,4	8,5	8,4
Media biellese	9,4	10,1	8,7	7,3

ROI (%)

	1999	2000	2001	2002
Filature pettinate	7,3	9,5	6,6	4,5
Filature cardate	5,1	5,3	4,2	1,8
Lanifici	11,5	14,2	12,1	9,5
Tintorie e finissaggi	5,1	7,8	2,4	1,2
Maglifici	6,6	7,9	9,1	7,5
Pettinature	3,9	4,3	3,1	4,0
Tessili vari	8,7	6,2	4,7	8,7
Totale T/A	8,6	10,4	8,4	6,6
Meccanotessile	8,7	10,1	10,0	9,2
Media biellese	8,6	10,4	8,5	6,7

ONERI FINANZIARI/FATTURATO (%)

	1999	2000	2001	2002
Filature pettinate	5,4	7,4	4,1	3,8
Filature cardate	1,8	2,0	2,5	2,3
Lanifici	5,1	5,4	4,2	3,4
Tintorie e finissaggi	2,2	2,0	2,1	2,1
Maglifici	2,6	2,4	2,3	2,1
Pettinature	3,1	3,2	3,0	2,2
Tessili vari	1,8	1,8	1,9	1,7
Totale T/A	4,2	5,0	3,6	3,1
Meccanotessile	3,6	3,7	2,6	2,3
Media biellese	4,2	4,9	3,5	3,1

COSTO MEDIO DEL DEBITO (%)

	1999	2000	2001	2002
Filature pettinate	5,7	10,4	5,6	5,1
Filature cardate	3,0	3,3	4,0	3,4
Lanifici	7,0	8,6	6,3	4,8
Tintorie e finissaggi	3,5	3,5	3,4	3,1
Maglifici	4,8	4,3	4,4	3,7
Pettinature	3,8	4,0	4,1	3,4
Tessili vari	3,2	3,3	3,4	3,4
Totale T/A	5,6	7,8	5,4	4,5
Meccanotessile	5,2	5,9	4,6	4,2
Media biellese	5,6	7,7	5,4	4,5

CAPITALE NETTO/PASSIVO NETTO (%)

	1999	2000	2001	2002
Filature pettinate	18,0	24,9	23,9	25,7
Filature cardate	33,0	31,8	32,6	30,8
Lanifici	30,0	35,6	34,7	37,2
Tintorie e finissaggi	26,0	27,3	32,1	31,1
Maglifici	24,6	25,8	25,9	25,5
Pettinature	42,3	45,0	46,2	51,2
Tessili vari	22,8	24,0	24,7	28,8
Totale T/A	25,5	30,2	30,1	31,9
Meccanotessile	23,7	23,2	25,1	28,6
Media biellese	25,4	29,9	29,9	31,8

INDICE DI LIQUIDITA'

	1999	2000	2001	2002
Filature pettinate	0,87	0,77	0,66	0,68
Filature cardate	0,89	0,83	0,77	0,79
Lanifici	0,83	0,70	0,89	0,91
Tintorie e finissaggi	1,03	1,02	1,02	1,00
Maglifici	0,78	0,77	1,03	1,23
Pettinature	0,80	0,91	1,38	1,44
Tessili vari	0,93	0,89	0,88	1,03
Totale T/A	0,86	0,77	0,82	0,86
Meccanotessile	0,89	0,87	0,84	1,16
Media biellese	0,86	0,78	0,82	0,87

DURATA MEDIA CREDITI CLIENTI (giorni)

	1999	2000	2001	2002
Filature pettinate	99	104	93	100
Filature cardate	104	114	104	109
Lanifici	103	113	116	113
Tintorie e finissaggi	110	112	116	119
Maglifici	108	102	93	114
Pettinature	84	84	76	86
Tessili vari	111	106	104	96
Totale T/A	103	108	104	107
Meccanotessile	135	110	91	95
Media biellese	104	108	104	107

DURATA MEDIA DEBITI FORNITORI (giorni)

	1999	2000	2001	2002
Filature pettinate	117	117	104	104
Filature cardate	140	142	142	149
Lanifici	156	139	146	148
Tintorie e finissaggi	140	140	143	137
Maglifici	79	70	73	80
Pettinature	142	145	122	114
Tessili vari	134	121	123	106
Totale T/A	132	124	122	122
Meccanotessile	167	169	125	122
Media biellese	133	126	122	122

PARTE SESTA

APPENDICE STATISTICA

DATI MEDI SETTORIALI - Filature di pettinato

SETTORE:	Filature di pettinato			
	ANNO	1999	2000	2001
CIFRE ASSOLUTE M.NI DI €				
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	572,81	628,01	580,10	580,10
Valore della Produzione	597,73	645,32	578,21	578,21
Acquisti	445,11	486,09	440,49	440,49
Var. rimanenze mat. prime e ausiliarie	-1,55	1,27	-1,33	-1,33
Valore Aggiunto	154,18	157,96	139,04	139,04
Costo del lavoro	90,52	95,71	98,51	98,51
Accantonamenti Operativi	28,58	27,58	24,69	24,69
Reddito operativo	35,09	34,66	15,84	15,84
Saldo diversi e altri accant.	-1,26	-1,06	1,27	1,27
Saldo proventi/perdite finanz.	22,18	9,55	11,33	11,33
Oneri finanziari	42,27	25,57	21,95	21,95
Utile Corrente	13,75	17,58	6,50	6,50
Saldo straordinari e svalutaz.	5,61	-1,14	5,43	5,43
Imposte	11,10	11,05	9,37	9,37
Rettifiche	0,00	-0,04	0,00	0,00
Utile/Perdita di esercizio	8,26	5,36	2,56	2,56
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	44,31	49,25	35,45	35,45
<u>PASSIVITA'</u>				
Patrimonio netto	591,37	649,48	628,70	628,70
Capitale versato +riserve	147,07	155,21	161,38	161,38
Capitale versato +riserve	138,81	149,85	158,82	158,82
Utile/Perdita d'esercizio	8,26	5,36	2,56	2,56
Fondi Accantonati	35,94	35,38	37,21	37,21
Debiti consolidati	68,38	89,41	91,06	91,06
Obbligazioni	7,13	7,70	7,70	7,70
altri debiti Lungo T	61,26	81,72	83,36	83,36
Debiti ed altre pass. a breve T	339,98	369,48	339,04	339,04
Debiti finanziari Breve T	163,33	195,34	173,28	173,28
Debiti commerciali Breve T	144,42	139,76	127,78	127,78
Altre passività Breve T	32,23	34,38	37,98	37,98

SETTORE:	Filature di pettinato				
	ANNO	1999	2000	2001	2002
<u>ATTIVITA'</u>					
Immobilizzazioni		594,22	591,37	649,48	628,70
Immateriali		118,38	141,73	196,97	184,59
Materiali nette		5,09	7,21	24,56	23,02
Immob.in corso		87,43	110,12	136,07	118,09
Finanziarie		2,50	2,88	3,42	3,31
Attivo Corrente		23,36	21,51	32,92	40,17
Magazzino e acconti a fomit.		475,84	449,65	452,51	444,10
Crediti Commerciali		162,76	189,54	209,86	213,48
Crediti Finanziari		132,55	165,44	162,90	161,09
Altri Crediti		0,42	0,73	1,44	2,09
Liquidità		23,97	23,50	28,49	29,24
		156,13	70,44	49,83	38,20
<u>CONTO ECONOMICO</u>					
Ricavi netti		100	100	100	100
Valore della Produzione		102,1	104,4	102,8	99,7
Acquisti		73,7	77,7	77,4	75,9
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		-1,0	-0,3	0,2	-0,2
Valore Aggiunto		29,3	26,9	25,2	24,0
Costo del lavoro		18,3	15,8	15,2	17,0
Accantonamenti Operativi		4,7	5,0	4,4	4,3
Reddito operativo		6,3	6,1	5,5	2,7
Saldo diversi e altri accant.		0,2	-0,2	-0,2	0,2
Saldo proventi/perdite finanz.		2,5	3,9	1,5	2,0
Oneri finanziari		5,4	7,4	4,1	3,8
Utile Corrente		3,7	2,4	2,8	1,1
Saldo straordinari e svalutaz.		-0,8	1,0	-0,2	0,9
Imposte		2,2	1,9	1,8	1,6
Rettifiche		-0,1	0,0	0,0	0,0
Utile/Perdita di esercizio		0,6	1,4	0,9	0,4
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)		8,7	7,7	7,8	6,1
<u>PASSIVITA'</u>		100	100	100	100
Patrimonio netto		18,0	24,9	23,9	25,7
Capitale versato +riserve		17,5	23,5	23,1	25,3
Utile/Perdita d'esercizio		0,5	1,4	0,8	0,4
Fondi Accantonati		5,7	6,1	5,4	5,9

SETTORE:	Filature di pettinato				
	ANNO	1999	2000	2001	2002
Debiti consolidati		15,6	11,6	13,8	14,5
Obbligazioni		1,3	1,2	1,2	1,2
altri debiti Lungo T		14,3	10,4	12,6	13,3
Debiti ed altre pass. a breve T		60,7	57,5	56,9	53,9
Debiti finanziari Breve T		36,8	27,6	30,1	27,6
Debiti commerciali Breve T		19,3	24,4	21,5	20,3
Altre passività Breve T		4,6	5,5	5,3	6,0
<i>ATTIVITA'</i>		100	100	100	100
Immobilizzazioni		19,9	24,0	30,3	29,4
Immateriali		0,9	1,2	3,8	3,7
Materiali nette		14,7	18,6	21,0	18,8
Immob.in corso		0,4	0,5	0,5	0,5
Finanziarie		3,9	3,6	5,1	6,4
Attivo Corrente		80,1	76,0	69,7	70,6
Magazzino e acconti a fornit.		27,4	32,1	32,3	34,0
Crediti Commerciali		22,3	28,0	25,1	25,6
Crediti Finanziari		0,1	0,1	0,2	0,3
Altri Crediti		4,0	4,0	4,4	4,7
Liquidità		26,3	11,9	7,7	6,1
<i>Indicatori</i>					
variazione % del fatturato		n.d.	19,3	9,6	-7,6
variazione % degli addetti		n.d.	-0,7	3,6	-1,7
Costo del lavoro per unità di prod.(%)		62,3	58,7	60,6	70,8
Costo del lavoro per addetto (mln)		26,0	27,0	27,6	28,9
Produttività (Val. aggiunto/addetti)		41,7	46,0	45,5	40,8
Costo medio del debito (%)		5,7	10,4	5,6	5,1
Debiti /Fatturato		0,9	0,7	0,7	0,7
Debiti/Patrimonio netto		4,2	2,8	3,0	2,7
ROI (%)		7,3	9,5	6,6	4,5
Rotazione del capitale		0,8	1,0	1,0	0,9
Rotazione degli immobilizzi		5,5	5,2	4,6	4,9
Grado di copertura degli immob.		2,0	1,8	1,4	1,6
Indice di disponibilità		1,3	1,3	1,2	1,3
Indice di liquidità		0,9	0,8	0,7	0,7
gg.medi credito a clienti		99	104	93	100
gg. medi debito vs.fornitori		117	117	104	104

DATI MEDI SETTORIALI - Filature di cardato

SETTORE:	Filature di cardato				
	ANNO	1999	2000	2001	2002
CIFRE ASSOLUTE M.NI DI €					
<u>CONTO ECONOMICO</u>					
Ricavi netti		132,70	150,87	147,39	136,87
Valore della Produzione		132,59	154,85	150,63	137,97
Acquisti		100,84	119,66	114,06	104,13
Var.rimanenze mat.prima e ausiliarie		-3,24	-1,40	-0,16	1,12
Valore Aggiunto		34,99	36,58	36,73	32,72
Costo del lavoro		20,77	21,92	22,28	21,91
Accantonamenti Operativi		6,40	7,35	8,56	7,45
Reddito operativo		7,82	7,31	5,89	3,35
Saldo diversi e altri accant.		-2,22	-0,52	-1,30	-1,42
Saldo proventi/perdite finanz.		0,97	0,94	1,47	0,66
Oneri finanziari		2,36	3,09	3,62	3,15
Utile Corrente		4,21	4,65	2,44	-0,56
Saldo straordinari e svalutaz.		1,10	2,19	1,54	0,53
Imposte		4,00	3,92	2,84	2,02
Rettifiche		0,00	-0,42	0,00	0,00
Utile/Perdita di esercizio		1,31	2,50	1,14	-2,04
Cash flow ante imposte (Utile corr. + Accant.)		11,24	12,34	11,36	7,37
<u>PASSIVITA'</u>		128,12	144,71	143,09	142,67
Patrimonio netto		42,31	45,98	46,61	44,00
Capitale versato +riserve		41,00	43,48	45,48	46,04
Utile/Perdita d'esercizio		1,31	2,50	1,14	-2,04
Fondi Accantonati		6,21	6,56	6,99	7,33
Debiti consolidati		13,26	16,28	15,68	17,75
Obbligazioni		1,25	1,25	1,78	3,46
altri debiti Lungo T		12,01	15,03	13,90	14,28
Debiti ed altre pass. a breve T		66,34	75,89	73,81	73,60
Debiti finanziari Breve T		14,00	19,28	18,06	18,54
Debiti commerciali Breve T		39,24	47,30	45,13	43,03
Altre passività Breve T		13,09	9,32	10,62	12,03

SETTORE:	Filature di cardato				
	ANNO	1999	2000	2001	2002
<u>ATTIVITA'</u>					
Immobilizzazioni		128,12	144,71	143,09	142,67
Immateriali		34,16	41,90	43,03	142,67
Materiali nette		0,58	0,67	0,60	42,70
Immob.in corso		27,11	32,49	33,33	2,04
Finanziarie		0,02	0,32	0,27	30,53
Attivo Corrente		6,45	8,42	8,83	0,08
Magazzino e acconti a fomit.		93,96	102,82	100,06	10,06
Crediti Commerciali		34,91	40,03	42,96	99,97
Crediti Finanziari		38,16	47,85	42,76	41,89
Altri Crediti		0,55	0,14	0,08	41,62
Liquidità		10,28	7,47	6,25	0,59
		10,06	7,33	8,01	6,75
					9,14
<u>CONTO ECONOMICO</u>					
Ricavi netti		100	100	100	100
Valore della Produzione		99,9	102,6	102,2	100,8
Acquisti		76,0	79,3	77,4	76,1
Var.rimanenze mat.prima e ausiliarie		-2,4	-0,9	-0,1	0,8
Valore Aggiunto		26,4	24,2	24,9	23,9
Costo del lavoro		15,7	14,5	15,1	16,0
Accantonamenti Operativi		4,8	4,9	5,8	5,4
Reddito operativo		5,9	4,8	4,0	2,5
Saldo diversi e altri accant.		-1,7	-0,3	-0,9	-1,0
Saldo proventi/perdite finanz.		0,7	0,6	1,0	0,5
Oneri finanziari		1,8	2,0	2,5	2,3
Utile Corrente		3,2	3,1	1,7	-0,4
Saldo straordinari e svalutaz.		0,8	1,5	1,0	0,4
Imposte		3,0	2,6	1,9	1,5
Rettifiche		0,0	-0,3	0,0	0,0
Utile/Perdita di esercizio		1,0	1,7	0,8	-1,5
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)		8,5	8,2	7,7	5,4
<u>PASSIVITA'</u>		100	100	100	100
Patrimonio netto		33,0	31,8	32,6	30,8
Capitale versato +riserve		32,0	30,0	31,8	32,3
Utile/Perdita d'esercizio		1,0	1,7	0,8	-1,4
Fondi Accantonati		4,8	4,5	4,9	5,1

SETTORE:	Filature di cardato				
	ANNO	1999	2000	2001	2002
Debiti consolidati		10,4	11,3	11,0	12,4
Obbligazioni		1,0	0,9	1,2	2,4
altri debiti Lungo T		9,4	10,4	9,7	10,0
Debiti ed altre pass. a breve T		51,8	52,4	51,6	51,6
Debiti finanziari Breve T		10,9	13,3	12,6	13,0
Debiti commerciali Breve T		30,6	32,7	31,5	30,2
Altre passività Breve T		10,2	6,4	7,4	8,4
<u>ATTIVITA'</u>		100	100	100	100
Immobilizzazioni		26,7	29,0	30,1	29,9
Immateriali		0,5	0,5	0,4	1,4
Materiali nette		21,2	22,4	23,3	21,4
Immob.in corso		0,0	0,2	0,2	0,1
Finanziarie		5,0	5,8	6,2	7,0
Attivo Corrente		73,3	71,0	69,9	70,1
Magazzino e acconti a fornit.		27,2	27,7	30,0	29,4
Crediti Commerciali		29,8	33,1	29,9	29,2
Crediti Finanziari		0,4	0,1	0,1	0,4
Altri Crediti		8,0	5,2	4,4	4,7
Liquidità		7,9	5,1	5,6	6,4
<u>Indicatori</u>					
variazione % del fatturato		n.d.	13,7	-2,3	-7,1
variazione % degli addetti		n.d.	2,2	1,4	-1,1
Costo del lavoro per unità di prod.(%)		59,4	59,9	60,7	67,0
Costo del lavoro per addetto(mln)		26,8	27,6	27,7	27,6
Produttività (Val.aggiunto/addetti)		45,1	46,1	45,7	41,2
Costo medio del debito (%)		3,0	3,3	4,0	3,4
Debiti /Fatturato		0,6	0,6	0,6	0,7
Debiti/Patrimonio netto		1,9	2,0	1,9	2,1
ROI (%)		5,1	5,3	4,2	1,8
Rotazione del capitale		1,0	1,0	1,0	1,0
Rotazione degli immobilizzi		4,9	4,6	4,4	4,5
Grado di copertura degli immob.		1,8	1,6	1,6	1,6
Indice di disponibilità		1,4	1,4	1,4	1,4
Indice di liquidità		0,9	0,8	0,8	0,8
gg.medii credito a clienti		104	114	104	109
gg. medi debito vs. fornitori		140	142	142	149

DATI MEDI SETTORIALI - Lanifici

SETTORE:	Lanifici				
	ANNO	1999	2000	2001	2002
CIFRE ASSOLUTE M.NI DI €					
<u>CONTO ECONOMICO</u>					
Ricavi netti		572,29	670,21	713,02	645,02
Valore della Produzione		573,48	690,54	713,84	648,71
Acquisti		410,16	490,36	499,46	448,16
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		-9,40	-2,62	-2,24	0,51
Valore Aggiunto		172,71	202,80	216,62	200,03
Costo del lavoro		121,83	129,12	137,53	139,87
Accantonamenti Operativi		26,44	30,84	37,75	36,05
Reddito operativo		24,44	42,85	41,33	24,10
Saldo diversi e altri accant.		-6,74	-8,71	-7,73	-3,37
Saldo proventi/perdite finanz.		59,27	59,93	64,06	56,07
Oneri finanziari		29,13	36,34	30,11	21,76
Utile Corrente		47,85	57,73	67,55	55,04
Saldo straordinari e svalutaz.		-5,18	-8,46	-8,50	-4,32
Imposte		22,98	23,88	21,34	19,93
Rettifiche		0,00	0,00	0,00	0,00
Utile/Perdita di esercizio		19,70	25,39	37,70	30,80
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)		76,45	91,07	109,32	96,67
<u>PASSIVITA'</u>		667,01	663,19	805,59	804,71
Patrimonio netto		200,31	236,17	279,62	299,47
Capitale versato +riserve		180,61	210,78	241,92	268,67
Utile/Perdita d'esercizio		19,70	25,39	37,70	30,80
Fondi Accantonati		48,92	49,62	50,91	51,77
Debiti consolidati		94,96	83,71	87,21	95,23
Obbligazioni		11,02	11,02	12,03	12,03
altri debiti Lungo T		83,94	72,70	75,18	83,21
Debiti ed altre pass. a breve T		322,83	337,37	387,85	358,24
Debiti finanziari Breve T		111,89	138,56	141,26	124,77
Debiti commerciali Breve T		178,22	189,81	202,39	184,34
Altre passività Breve T		32,71	9,00	44,20	49,13

SETTORE:	Lanifici				
	ANNO	1999	2000	2001	2002
Debiti consolidati		14,2	12,6	10,8	11,8
Obbligazioni		1,7	1,7	1,5	1,5
altri debiti Lungo T		12,6	11,0	9,3	10,3
Debiti ed altre pass. a breve T		48,4	50,9	48,1	44,5
Debiti finanziari Breve T		16,8	20,9	17,5	15,5
Debiti commerciali Breve T		26,7	28,6	25,1	22,9
Altre passività Breve T		4,9	1,4	5,5	6,1
<i>ATTIVITA'</i>		100,00	100,00	100,00	100,00
Immobilizzazioni		30,0	33,3	29,3	31,3
Immateriali		0,9	0,9	0,9	3,0
Materiali nette		15,7	20,4	18,0	17,3
Immob.in corso		0,1	0,1	0,3	0,1
Finanziarie		13,4	11,9	10,1	11,0
Attivo Corrente		70,0	68,8	70,7	68,7
Magazzino e acconti a fornit.		30,0	33,2	28,0	28,3
Crediti Commerciali		24,6	31,6	28,4	25,2
Crediti Finanziari		2,9	4,3	3,0	3,6
Altri Crediti		4,0	-8,9	3,4	3,2
Liquidità		8,4	8,6	7,9	8,4
<i>Indicatori</i>					
variazione % del fatturato		n.d.	17,1	6,4	-9,5
variazione % degli addetti		n.d.	1,9	2,8	-5,7
Costo del lavoro per unità di prod.(%)		70,5	63,7	63,5	69,9
Costo del lavoro per addetto(mln)		30,3	31,5	32,7	35,2
Produttività (Val.aggiunto/addetti)		43,0	49,5	51,5	50,4
Costo medio del debito (%)		7,0	8,6	6,3	4,8
Debiti /Fatturato		0,7	0,6	0,7	0,7
Debiti/Patrimonio netto		2,1	1,8	1,7	1,5
ROI (%)		11,5	14,2	12,1	9,5
Rotazione del capitale		0,9	1,0	0,9	0,8
Rotazione degli immobilizzi		5,5	5,0	4,9	4,6
Grado di copertura degli immob.		1,7	1,7	1,8	1,8
Indice di disponibilità		1,4	1,4	1,5	1,5
Indice di liquidità		0,8	0,7	0,9	0,9
gg.medi credito a clienti		103	113	116	113
gg. medi debito vs.fornitori		156	139	146	148

SETTORE:	Lanifici				
	ANNO	1999	2000	2001	2002
Debiti consolidati		14,2	12,6	10,8	11,8
Obbligazioni		1,7	1,7	1,5	1,5
altri debiti Lungo T		12,6	11,0	9,3	10,3
Debiti ed altre pass. a breve T		48,4	50,9	48,1	44,5
Debiti finanziari Breve T		16,8	20,9	17,5	15,5
Debiti commerciali Breve T		26,7	28,6	25,1	22,9
Altre passività Breve T		4,9	1,4	5,5	6,1
<u>ATTIVITA'</u>		100,00	100,00	100,00	100,00
Immobilizzazioni		30,0	33,3	29,3	31,3
Immateriali		0,9	0,9	0,9	3,0
Materiali nette		15,7	20,4	18,0	17,3
Immob.in corso		0,1	0,1	0,3	0,1
Finanziarie		13,4	11,9	10,1	11,0
Attivo Corrente		70,0	68,8	70,7	68,7
Magazzino e acconti a fornit.		30,0	33,2	28,0	28,3
Crediti Commerciali		24,6	31,6	28,4	25,2
Crediti Finanziari		2,9	4,3	3,0	3,6
Altri Crediti		4,0	-8,9	3,4	3,2
Liquidità		8,4	8,6	7,9	8,4
<u>Indicatori</u>					
variazione % del fatturato		n.d.	17,1	6,4	-9,5
variazione % degli addetti		n.d.	1,9	2,8	-17,0
Costo del lavoro per unità di prod.(%)		70,5	63,7	63,5	69,9
Costo del lavoro per addetto(mln)		30,3	31,5	32,7	40,0
Produttività (Val.aggiunto/addetti)		43,0	49,5	51,5	57,3
Costo medio del debito (%)		7,0	8,6	6,3	4,8
Debiti /Fatturato		0,7	0,6	0,7	0,7
Debiti/Patrimonio netto		2,1	1,8	1,7	1,5
ROI (%)		11,5	14,2	12,1	9,5
Rotazione del capitale		0,9	1,0	0,9	0,8
Rotazione degli immobilizzi		5,5	5,0	4,9	4,6
Grado di copertura degli immob.		1,7	1,7	1,8	1,8
Indice di disponibilità		1,4	1,4	1,5	1,5
Indice di liquidità		0,8	0,7	0,9	0,9
gg.medì credito a clienti		103	113	116	113
gg. medi debito vs.fornitori		156	139	146	148

DATI MEDI SETTORIALI - Maglifici

SETTORE :	Maglifici				
	ANNO	1999	2000	2001	2002
CIFRE ASSOLUTE M.NI DI €					
<u>CONTO ECONOMICO</u>					
Ricavi netti		138,89	148,07	170,19	167,21
Valore della Produzione		137,95	149,27	175,07	159,87
Acquisti		121,20	129,04	150,16	137,10
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		0,42	-0,70	-2,30	-0,34
Valore Aggiunto		16,33	20,93	27,21	23,10
Costo del lavoro		9,23	10,31	12,80	14,11
Accantonamenti Operativi		1,28	1,83	2,60	2,16
Reddito operativo		5,82	8,80	11,81	6,84
Saldo diversi e altri accant.		0,79	-0,15	-0,34	-0,63
Saldo proventi/perdite finanz.		0,29	0,40	0,24	3,90
Oneri finanziari		3,59	3,52	3,92	3,44
Utile Corrente		3,31	5,53	7,79	6,66
Saldo straordinari e svalutaz.		0,19	0,59	0,15	0,33
Imposte		2,06	2,96	3,88	3,40
Rettifiche		0,00	0,00	0,00	0,00
Utile/Perdita di esercizio		1,44	3,17	4,06	3,59
Cash flow ante imposte (Utile corr. + Accant.)		5,17	8,09	11,22	9,41
<u>PASSIVITA'</u>					
		104,08	114,97	128,92	134,07
Patrimonio netto		25,55	29,68	33,39	34,24
Capitale versato +riserve		24,11	26,51	29,34	30,65
Utile/Perdita d'esercizio		1,44	3,17	4,06	3,59
Fondi Accantonati		3,89	4,17	5,58	6,30
Debiti consolidati		14,24	15,87	35,94	37,51
Obbligazioni		12,39	13,12	13,12	13,12
altri debiti Lungo T		1,84	2,75	22,83	24,39
Debiti ed altre pass. a breve T		60,40	65,25	54,00	56,02
Debiti finanziari Breve T		29,05	34,74	17,08	18,97
Debiti commerciali Breve T		26,56	25,00	30,55	30,65
Altre passività Breve T		4,79	5,50	6,38	6,41

SETTORE:	Maglifici				
	ANNO	1999	2000	2001	2002
<u>ATTIVITA'</u>					
Immobilizzazioni	104,08	114,97	128,92	134,07	
Immateriali	14,15	19,69	20,16	21,08	
Materiali nette	1,48	1,61	1,51	1,91	
Immob.in corso	8,84	13,76	13,95	13,80	
Finanziarie	0,49	0,00	0,15	0,07	
Attivo Corrente	3,34	4,32	4,54	5,30	
Magazzino e acconti a fornit.	89,93	95,28	107,51	112,99	
Crediti Commerciali	42,70	44,78	51,79	43,88	
Crediti Finanziari	41,66	42,15	44,14	53,09	
Altri Crediti	0,00	0,05	0,12	0,06	
Liquidità	3,30	3,81	3,85	9,47	
	2,27	4,48	7,60	6,49	
<u>CONTO ECONOMICO</u>					
Ricavi netti	100	100	100	100	
Valore della Produzione	99,3	100,8	102,9	95,6	
Acquisti	87,3	87,1	88,2	82,0	
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	0,3	-0,5	-1,4	-0,2	
Valore Aggiunto	11,8	14,1	16,0	13,8	
Costo del lavoro	6,6	7,0	7,5	8,4	
Accantonamenti Operativi	0,9	1,2	1,5	1,3	
Reddito operativo	4,2	5,9	6,9	4,1	
Saldo diversi e altri accant.	0,6	-0,1	-0,2	-0,4	
Saldo proventi/perdite finanz.	0,2	0,3	0,1	2,3	
Oneri finanziari	2,6	2,4	2,3	2,1	
Utile Corrente	2,4	3,7	4,6	4,0	
Saldo straordinari e svalutaz.	0,1	0,4	0,1	0,2	
Imposte	1,5	2,0	2,3	2,0	
Rettifiche	0,0	0,0	0,0	0,0	
Utile/Perdita di esercizio	1,0	2,1	2,4	2,1	
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	3,7	5,5	6,6	5,6	
<u>PASSIVITA'</u>	100	100	100	100	
Patrimonio netto	24,6	25,8	25,9	25,5	
Capitale versato +riserve	23,2	23,1	22,8	22,9	
Utile/Perdita d'esercizio	1,4	2,8	3,1	2,7	
Fondi Accantonati	3,7	3,6	4,3	4,7	

SETTORE:	Maglifici				
	ANNO	1999	2000	2001	2002
Debiti consolidati		13,7	13,8	27,9	28,0
Obbligazioni		11,9	11,4	10,2	9,8
altri debiti Lungo T		1,8	2,4	17,7	18,2
Debiti ed altre pass. a breve T		58,0	56,8	41,9	41,8
Debiti finanziari Breve T		27,9	30,2	13,2	14,1
Debiti commerciali Breve T		25,5	21,7	23,7	22,9
Altre passività Breve T		4,6	4,8	4,9	4,8
<i>ATTIVITA'</i>		100,00	100,00	100,00	100,00
Immobilizzazioni		13,6	17,1	15,6	15,7
Immateriali		1,4	1,4	1,2	1,4
Materiali nette		8,5	12,0	10,8	10,3
Immob.in corso		0,5	0,0	0,1	0,1
Finanziarie		3,2	3,8	3,5	4,0
Attivo Corrente		86,4	82,9	83,4	84,3
Magazzino e acconti a forn.it.		41,0	39,0	40,2	32,7
Crediti Commerciali		40,0	36,7	34,2	39,6
Crediti Finanziari		0,0	0,0	0,1	0,0
Altri Crediti		3,2	3,3	3,0	7,1
Liquidità		2,2	3,9	5,9	4,8
<i>Indicatori</i>					
variazione % del fatturato		n.d.	6,6	14,9	-1,7
variazione % degli addetti		n.d.	3,3	17,9	0,0
Costo del lavoro per unità di prod.(%)		56,5	49,2	47,1	61,1
Costo del lavoro per addetto(mln)		34,0	36,8	38,8	42,8
Produttività (Val.aggiunto/addetti)		60,2	74,8	82,5	70,0
Costo medio del debito (%)		4,8	4,3	4,4	3,7
Debiti /Fatturato		0,5	0,5	0,5	0,6
Debiti/Patrimonio netto		2,9	2,7	2,7	2,7
ROI (%)		6,6	7,9	9,1	7,5
Rotazione del capitale		1,3	1,3	1,3	1,2
Rotazione degli immobilizzi		15,7	10,8	12,2	12,1
Grado di copertura degli immob.		3,1	2,5	3,7	3,7
Indice di disponibilità		1,5	1,5	2,0	2,0
Indice di liquidità		0,8	0,8	1,0	1,2
gg.medi credito a clienti		108	102	93	114
gg. medi debito vs.fornitori		79	70	73	80

DATI MEDI SETTORIALI - Pettinature

SETTORE:	Pettinature			
	ANNO	1999	2000	2001
CIFRE ASSOLUTE M.NI DI €				
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	29,09	30,38	29,96	32,89
Valore della Produzione	29,41	30,67	30,45	32,68
Acquisti	15,59	14,54	13,95	15,85
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-0,46	-0,21	0,17	-0,03
Valore Aggiunto	14,27	16,35	16,32	16,86
Costo del lavoro	9,86	10,01	10,03	11,43
Accantonamenti Operativi	3,93	5,38	5,89	4,59
Reddito operativo	0,48	0,96	0,40	0,84
Saldo diversi e altri accant.	0,20	0,05	0,01	0,56
Saldo proventi/perdite finanz.	1,07	1,08	1,02	0,61
Oneri finanziari	0,89	0,98	0,91	0,71
Utile Corrente	0,87	1,12	0,52	1,30
Saldo straordinari e svalutaz.	0,23	-0,05	-0,14	-0,06
Imposte	0,99	0,87	0,94	1,06
Rettifiche	0,00	0,00	0,00	0,00
Utile/Perdita di esercizio	0,11	0,20	-0,57	0,18
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	5,03	6,74	6,59	6,28
<u>PASSIVITA'</u>	45,25	49,06	46,39	50,12
Patrimonio netto	19,16	22,08	21,44	25,65
Capitale versato +riserve	19,05	21,88	22,01	25,47
Utile/Perdita d'esercizio	0,11	0,20	-0,57	0,18
Fondi Accantonati	2,59	2,69	2,93	3,52
Debiti consolidati	4,12	4,45	7,33	5,15
Obbligazioni	0,00	0,00	0,00	0,00
altri debiti Lungo T	4,12	4,45	7,33	5,15
Debiti ed altre pass. a breve T	19,38	19,84	14,68	15,80
Debiti finanziari Breve T	10,39	11,15	7,24	7,75
Debiti commerciali Breve T	6,14	5,85	4,73	5,01
Altre passività Breve T	2,85	2,85	2,72	3,05

SETTORE:	Pettinature			
	ANNO	1999	2000	2001
<u>ATTIVITA'</u>	45,25	49,06	46,39	50,12
Immobilizzazioni	28,36	29,06	24,28	25,61
Immateriali	0,82	0,81	0,46	0,90
Materiali nette	22,94	25,74	22,74	22,45
Imm.ob.in corso	0,66	0,55	0,33	0,19
Finanziarie	3,93	1,96	0,75	2,07
Attivo Corrente	16,88	20,00	22,11	24,52
Magazzino e acconti a fornit.	1,46	1,87	1,82	1,77
Crediti Commerciali	6,79	7,09	6,35	7,89
Crediti Finanziari	0,08	0,07	0,05	0,04
Altri Crediti	2,02	3,78	2,64	3,22
Liquidità	6,54	7,20	11,25	11,60
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	100	100	100	100
Valore della Produzione	101,1	101,0	101,6	99,4
Acquisti	53,6	47,9	46,6	48,2
Var. rimanenze mat.prime e ausiliarie	-1,6	-0,7	0,6	-0,1
Valore Aggiunto	49,1	53,8	54,5	51,3
Costo del lavoro	33,9	32,9	33,5	34,8
Accantonamenti Operativi	13,5	17,7	19,6	13,9
Reddito operativo	1,7	3,2	1,3	2,6
Saldo diversi e altri accant.	0,7	0,2	0,0	1,7
Saldo proventi/perdite finanz.	3,7	3,6	3,4	1,9
Oneri finanziari	3,1	3,2	3,0	2,2
Utile Corrente	3,0	3,7	1,7	4,0
Saldo straordinari e svalutaz.	0,8	-0,2	-0,5	-0,2
Imposte	3,4	2,9	3,2	3,2
Rettifiche	0,0	0,0	0,0	0,0
Utile/Perdita di esercizio	0,4	0,7	-1,9	0,5
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	17,3	22,2	22,0	19,1
<u>PASSIVITA'</u>	100	100	100	100
Patrimonio netto	42,3	45,0	46,2	51,2
Capitale versato +riserve	42,1	44,6	47,4	50,8
Utile/Perdita d'esercizio	0,2	0,4	-1,2	0,4
Fondi Accantonati	5,7	5,5	6,3	7,0

SETTORE:	Pettinature				
	ANNO	1999	2000	2001	2002
Debiti consolidati		9,1	9,1	15,8	10,3
Obbligazioni		0,0	0,0	0,0	0,0
altri debiti Lungo T		9,1	9,1	15,8	10,3
Debiti ed altre pass. a breve T		42,8	40,4	31,7	31,5
Debiti finanziari Breve T		23,0	22,7	15,6	15,5
Debiti commerciali Breve T		13,6	11,9	10,2	10,0
Altre passività Breve T		6,3	5,8	5,9	6,1
<i>ATTIVITA'</i>	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Immobilizzazioni		62,7	59,2	52,3	51,1
Immateriali		1,8	1,6	1,0	1,8
Materiali nette		50,7	52,5	49,0	44,8
Immob.in corso		1,5	1,1	0,7	0,4
Finanziarie		8,7	4,0	1,6	4,1
Attivo Corrente		37,3	40,8	47,7	48,9
Magazzino e acconti a fornit.		3,2	3,8	3,9	3,5
Crediti Commerciali		15,0	14,4	13,7	15,7
Crediti Finanziari		0,2	0,1	0,1	0,1
Altri Crediti		4,5	7,7	5,7	6,4
Liquidità		14,5	14,7	24,2	23,1
<i>Indicatori</i>					
variazione % del fatturato		n.d.	4,4	-1,4	9,8
variazione % degli addetti		n.d.	-4,6	-3,0	22,4
Costo del lavoro per unità di prod.(%)		69,1	61,2	61,5	67,8
Costo del lavoro per addetto(mln)		28,4	30,2	31,3	29,1
Produttività (Val. aggiunto/addetti)		41,1	49,4	50,8	42,9
Costo medio del debito (%)		3,8	4,0	4,1	3,4
Debiti /Fatturato		0,8	0,8	0,7	0,6
Debiti/Patrimonio netto		1,2	1,1	1,0	0,8
ROI (%)		3,9	4,3	3,1	4,0
Rotazione del capitale		0,6	0,6	0,6	0,7
Rotazione degli immobilizzi		1,3	1,2	1,3	1,5
Grado di copertura degli immob.		0,9	1,0	1,3	1,3
Indice di disponibilità		0,9	1,0	1,5	1,6
Indice di liquidità		0,8	0,9	1,4	1,4
gg.medii credito a clienti		84	84	76	86
gg. medii debito vs. fornitori		142	145	122	114

DATI MEDI SETTORIALI - Tintorie e finissaggi

SETTORE:	Tintorie finissaggi			
	ANNO	1999	2000	2001
CIFRE ASSOLUTE M.NI DI €				
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	102,60	113,85	113,92	106,78
Vabre della Produzione	103,03	113,90	114,15	109,83
Acquisti	54,73	62,63	65,14	62,98
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	0,22	-0,23	-0,58	-0,75
Valore Aggiunto	48,09	51,50	49,58	47,60
Costo del lavoro	33,29	34,30	34,28	33,26
Accantonamenti Operativi	7,95	8,49	11,92	12,74
Reddito operativo	6,84	8,72	3,38	1,59
Saldo diversi e altri accant.	-2,70	-1,37	-1,03	-0,90
Saldo proventi/perdite finanz.	0,84	0,68	0,51	0,72
Oneri finanziari	2,21	2,29	2,39	2,21
Utile Corrente	2,76	5,74	0,46	-0,80
Saldo straordinari e svalutaz.	0,67	0,38	-0,14	0,45
Imposte	3,63	4,11	2,39	1,78
Rettifiche	0,00	-0,01	0,00	0,00
Utile/Perdita di esercizio	-0,19	1,99	-2,07	-2,13
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	11,75	15,24	13,03	12,57
<u>PASSIVITA'</u>	97,57	103,23	116,53	118,27
Patrimonio netto	25,34	28,18	37,43	36,78
Capitale versato +riserve	25,53	26,19	39,51	38,91
Utile/Perdita d'esercizio	-0,19	1,99	-2,07	-2,13
Fondi Accantonati	9,10	9,56	9,55	10,17
Debiti consolidati	18,68	15,37	17,70	16,36
Obbligazioni	1,29	1,29	1,75	1,29
altri debiti Lungo T	17,39	14,08	15,95	15,07
Debiti ed altre pass. a breve T	44,44	50,12	51,84	54,96
Debiti finanziari Breve T	14,67	16,21	15,13	17,57
Debiti commerciali Breve T	21,36	24,31	25,94	24,05
Altre passività Breve T	8,41	9,60	10,77	13,34

SETTORE:	Tintorie finissaggi			
	ANNO	1999	2000	2001
<i>ATTIVITA'</i>	97,57	103,23	116,53	118,27
Immobilizzazioni	44,85	45,10	56,02	53,64
Immateriali	1,95	1,35	1,52	1,40
Materiali nette	38,51	38,44	48,51	46,43
Immob.in corso	0,10	0,12	0,50	0,42
Finanziarie	4,29	5,20	5,48	5,39
Attivo Corrente	52,72	58,13	60,51	64,62
Magazzino e acconti a fornit.	6,86	7,03	7,63	9,43
Crediti Commerciali	31,25	35,36	36,73	35,17
Crediti Finanziari	0,47	0,55	0,46	0,43
Altri Crediti	4,83	5,73	6,80	10,62
Liquidità	9,31	9,46	8,88	8,97
CONTO ECONOMICO				
Ricavi netti	100	100	100	100
Valore della Produzione	100,4	100,0	100,2	102,9
Acquisti	53,3	55,0	57,2	59,0
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	0,2	-0,2	-0,5	-0,7
Valore Aggiunto	46,9	45,2	43,5	44,6
Costo del lavoro	32,4	30,1	30,1	31,2
Accantonamenti Operativi	7,8	7,5	10,5	11,9
Reddito operativo	6,7	7,7	3,0	1,5
Saldo diversi e altri accant.	-2,6	-1,2	-0,9	-0,8
Saldo proventi/perdite finanz.	0,8	0,6	0,4	0,7
Oneri finanziari	2,2	2,0	2,1	2,1
Utile Corrente	2,7	5,0	0,4	-0,8
Saldo straordinari e svalutaz.	0,7	0,3	-0,1	0,4
Imposte	3,5	3,6	2,1	1,7
Rettifiche	0,0	0,0	0,0	0,0
Utile/Perdita di esercizio	-0,2	1,7	-1,8	-2,0
Cash flow (Utile corr. + Accant.)	11,5	13,4	11,4	11,8
PASSIVITA'	100	100	100	100
Patrimonio netto	26,0	27,3	32,1	31,1
Capitale versato +riserve	26,2	25,4	33,9	32,9
Utile/Perdita d'esercizio	-0,2	1,9	-1,8	-1,8
Fondi Accantonati	9,3	9,3	8,2	8,6

SETTORE:	Tintorie finissaggi			
	ANNO	1999	2000	2001
Debiti consolidati	19,1	14,9	15,2	13,8
Obbligazioni	1,3	1,3	1,5	1,1
altri debiti Lungo T	17,8	13,6	13,7	12,7
Debiti ed altre pass. a breve T	45,5	48,6	44,5	46,5
Debiti finanziari Breve T	15,0	15,7	13,0	14,9
Debiti commerciali Breve T	21,9	23,6	22,3	20,3
Altre passività Breve T	8,6	9,3	9,2	11,3
<i>ATTIVITA'</i>	100,00	100,00	100,00	100,00
Immobilizzazioni	46,0	43,7	48,1	45,4
Immateriali	2,0	1,3	1,3	1,2
Materiali nette	39,5	37,2	41,6	39,3
Immob.in corso	0,1	0,1	0,4	0,4
Finanziarie	4,4	5,0	4,7	4,6
Attivo Corrente	54,0	56,3	51,9	54,6
Magazzino e acconti a fomit.	7,0	6,8	6,6	8,0
Crediti Commerciali	32,0	34,3	31,5	29,7
Crediti Finanziari	0,5	0,5	0,4	0,4
Altri Crediti	5,0	5,6	5,8	9,0
Liquidità	9,5	9,2	7,6	7,6
<i>Indicatori</i>				
variazione % del fatturato	n.d.	11,0	0,1	-6,3
variazione % degli addetti	n.d.	-2,9	0,9	-3,5
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	69,2	66,6	69,1	69,9
Costo del lavoro per addetto(mln)	28,2	29,9	29,6	29,8
Produttività (Val.aggiunto/addetti)	40,7	44,9	42,8	42,6
Costo medio del debito (%)	3,5	3,5	3,4	3,1
Debiti /Fatturato	0,6	0,6	0,6	0,7
Debiti/Patrimonio netto	2,5	2,3	1,9	1,9
ROI (%)	5,1	7,8	2,4	1,2
Rotazione del capitale	1,1	1,1	1,0	0,9
Rotazione degli immobilizzi	2,7	3,0	2,3	2,3
Grado di copertura degli immob.	1,2	1,2	1,2	1,2
Indice di disponibilità	1,2	1,2	1,2	1,2
Indice di liquidità	1,0	1,0	1,0	1,0
gg.medio credito a clienti	110	112	116	119
gg. medio debito vs.fornitori	140	140	143	137

DATI MEDI SETTORIALI - Tessili vari

SETTORE:	Tessili vari				
	ANNO	1999	2000	2001	2002
CIFRE ASSOLUTE M. NI DI €					
<u>CONTO ECONOMICO</u>					
Ricavi netti		113,54	131,55	125,88	125,61
Valore della Produzione		113,88	132,80	126,21	125,85
Acquisti		85,78	105,17	97,37	95,21
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		-0,67	-0,98	2,32	1,24
Valore Aggiunto		28,77	28,61	26,52	29,40
Costo del lavoro		15,25	16,32	17,39	15,96
Accantonamenti Operativi		5,60	6,12	4,57	5,04
Reddito operativo		7,93	6,17	4,56	8,40
Saldo diversi e altri accant.		-0,84	-0,79	-0,90	-1,17
Saldo proventi/perdite finanz.		0,69	0,84	1,00	1,02
Oneri finanziari		2,01	2,33	2,36	2,09
Utile Corrente		5,77	3,89	2,30	6,15
Saldo straordinari e svalutaz.		0,97	2,00	1,72	0,77
Imposte		3,51	3,02	2,42	3,81
Rettifiche		0,00	0,00	0,00	0,00
Utile/Perdita di esercizio		3,24	2,88	1,60	3,12
Cash flow ante imposte (Utile corr. + Accant.)		11,73	10,63	7,72	12,26
PASSIVITA'		89,74	100,03	100,07	94,39
Patrimonio netto		20,48	23,97	24,73	27,21
Capitale versato +riserve		17,25	21,09	23,12	24,09
Utile/Perdita d'esercizio		3,24	2,88	1,60	3,12
Fondi Accantonati		5,76	5,94	5,92	5,90
Debiti consolidati		7,36	7,69	9,69	9,62
Obbligazioni		2,86	2,86	2,86	2,86
altri debiti Lungo T		4,50	4,83	6,83	6,75
Debiti ed altre pass. a breve T		56,15	62,43	59,72	51,67
Debiti finanziari Breve T		18,35	20,06	19,85	12,54
Debiti commerciali Breve T		31,89	35,45	33,28	28,08
Altre passività Breve T		5,91	6,91	6,58	11,04

SETTORE:	Tessili vari			
	ANNO	1999	2000	2001
<i>ATTIVITA'</i>	89,74	100,03	100,07	94,39
Immobilizzazioni	22,13	27,00	30,94	26,53
Immateriali	1,17	2,80	2,61	2,55
Materiali nette	18,49	17,70	22,65	18,49
Immob.in corso	0,03	4,09	2,08	2,14
Finanziarie	2,44	2,42	3,60	3,35
Attivo Corrente	67,61	73,03	69,13	67,87
Magazzino e acconti a fornit.	15,57	17,66	16,34	14,78
Crediti Commerciali	34,96	38,80	36,25	33,64
Crediti Finanziari	0,03	0,38	0,35	0,15
Altri Crediti	8,17	7,00	7,71	11,35
Liquidità	8,89	9,19	8,48	7,94
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	100	100	100	100
Valore della Produzione	100,3	101,0	100,3	100,2
Acquisti	75,5	79,9	77,4	75,8
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-0,6	-0,7	1,8	1,0
Valore Aggiunto	25,3	21,7	21,1	23,4
Costo del lavoro	13,4	12,4	13,8	12,7
Accantonamenti Operativi	4,9	4,7	3,6	4,0
Reddito operativo	7,0	4,7	3,6	6,7
Saldo diversi e altri accant.	-0,7	-0,6	-0,7	-0,9
Saldo proventi/perdite finanz.	0,6	0,6	0,8	0,8
Oneri finanziari	1,8	1,8	1,9	1,7
Utile Corrente	5,1	3,0	1,8	4,9
Saldo straordinari e svalutaz.	0,9	1,5	1,4	0,6
Imposte	3,1	2,3	1,9	3,0
Rettifiche	0,0	0,0	0,0	0,0
Utile/Perdita di esercizio	2,9	2,2	1,3	2,5
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	10,3	8,1	6,1	9,8
<i>PASSIVITA'</i>	100	100	100	100
Patrimonio netto	22,8	24,0	24,7	28,8
Capitale versato +riserve	19,2	21,1	23,1	25,5
Utile/Perdita d'esercizio	3,6	2,9	1,6	3,3
Fondi Accantonati	6,4	5,9	5,9	6,2

SETTORE:	Tessili vari				
	ANNO	1999	2000	2001	2002
Debiti consolidati		19,1	14,9	15,2	13,8
Obbligazioni		1,3	1,3	1,5	1,1
altri debiti Lungo T		17,8	13,6	13,7	12,7
Debiti ed altre pass. a breve T		45,5	48,6	44,5	46,5
Debiti finanziari Breve T		15,0	15,7	13,0	14,9
Debiti commerciali Breve T		21,9	23,6	22,3	20,3
Altre passività Breve T		8,6	9,3	9,2	11,3
<u>ATTIVITA'</u>	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Immobilizzazioni		46,0	43,7	48,1	45,4
Immateriali		2,0	1,3	1,3	1,2
Materiali nette		39,5	37,2	41,6	39,3
Immob.in corso		0,1	0,1	0,4	0,4
Finanziarie		4,4	5,0	4,7	4,6
Attivo Corrente		54,0	56,3	51,9	54,6
Magazzino e acconti a fornir.		7,0	6,8	6,6	8,0
Crediti Commerciali		32,0	34,3	31,5	29,7
Crediti Finanziari		0,5	0,5	0,4	0,4
Altri Crediti		5,0	5,6	5,8	9,0
Liquidità		9,5	9,2	7,6	7,6
<u>Indicatori</u>					
variazione % del fatturato		n.d.	11,0	0,1	-6,3
variazione % degli addetti		n.d.	-2,9	0,9	-3,5
Costo del lavoro per unità di prod.(%)		53,0	57,1	65,6	54,3
Costo del lavoro per addetto(mln)		28,2	29,9	29,6	29,8
Produttività (Val.aggiunto/addetti)		40,7	44,9	42,8	42,6
Costo medio del debito (%)		3,5	3,5	3,4	3,1
Debiti /Fatturato		0,6	0,6	0,6	0,7
Debiti/Patrimonio netto		2,5	2,3	1,9	1,9
ROI (%)		5,1	7,8	2,4	1,2
Rotazione del capitale		1,1	1,1	1,0	0,9
Rotazione degli immobilizzi		2,7	3,0	2,3	2,3
Grado di copertura degli immob.		1,2	1,2	1,2	1,2
Indice di disponibilità		1,2	1,2	1,2	1,2
Indice di liquidità		1,0	1,0	1,0	1,0
gg. medi credito a clienti		110	112	116	119
gg. medi debito vs.fornitori		140	140	143	137

DATI MEDI SETTORIALI - Tessile/abbigliamento

SETTORE:	Totale TA Biellese			
	ANNO	1999	2000	2001
CIFRE ASSOLUTE M.NI DI €				
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	1.569,21	1.817,76	1.928,37	1.794,47
Valore della Produzione	1.580,36	1.869,76	1.955,65	1.793,11
Acquisti	1.142,26	1.366,50	1.426,23	1.303,94
Var. rimanenze mat.prime e ausiliarie	-17,81	-7,70	-1,52	0,41
Valore Aggiunto	455,91	510,96	530,94	488,75
Costo del lavoro	297,87	312,50	330,04	335,07
Accantonamenti Operativi	74,22	88,57	98,87	92,73
Reddito operativo	83,82	109,89	102,03	60,96
Saldo diversi e altri accant.	-10,68	-12,74	-12,35	-5,66
Saldo proventi/perdite finanz.	75,17	86,06	77,85	74,31
Oneri finanziari	65,88	90,80	68,88	55,31
Utile Corrente	82,43	92,40	98,65	74,30
Saldo straordinari e svalutaz.	-6,02	2,27	-6,52	3,13
Imposte	47,64	49,86	44,87	41,36
Rettifiche	-0,38	-0,44	-0,04	0,00
Utile/Perdita di esercizio	28,39	44,38	47,22	36,07
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	163,29	188,42	208,49	180,01
<u>PASSIVITA'</u>				
1.725,99	1.766,56	1.990,06	1.972,94	
Patrimonio netto	440,19	533,13	598,44	628,73
Capitale versato +riserve	411,80	488,74	551,22	592,66
Utile/Perdita d'esercizio	28,39	44,38	47,22	36,07
Fondi Accantonati	110,45	114,47	117,27	122,21
Debiti consolidati	245,34	211,76	262,97	272,68
Obbligazioni	36,61	36,67	39,23	40,46
altri debiti Lungo T	208,72	175,10	223,74	232,22
Debiti ed altre pass. a breve T	930,00	950,88	1.011,38	949,32
Debiti finanziari Breve T	416,78	403,32	413,96	373,41
Debiti commerciali Breve T	418,10	472,15	481,78	442,94
Altre passività Breve T	95,13	75,41	115,64	132,97

SETTORE:	Totale TA Biellese			
	ANNO	1999	2000	2001
<i>ATTIVITA'</i>	1.725,99	1.766,56	1.990,06	1.972,94
Immobilizzazioni	462,45	525,52	607,47	606,38
Immateriali	16,93	20,72	38,26	55,81
Materiali nette	307,95	373,19	422,55	388,68
Immob.in corso	4,24	8,67	9,13	6,69
Finanziarie	133,33	122,94	137,50	155,20
Attivo Corrente	1.263,54	1.255,19	1.381,33	1.366,56
Magazzino e acconti a fomit.	464,22	520,81	556,10	553,12
Crediti Commerciali	449,68	546,46	558,24	534,89
Crediti Finanziari	20,78	30,14	26,55	32,34
Altri Crediti	79,39	-7,65	82,96	96,28
Liquidità	249,47	165,42	157,49	149,93
CONTO ECONOMICO				
Ricavi netti	100	100	100	100
Valore della Produzione	100,7	102,9	101,4	99,9
Acquisti	72,8	75,2	74,0	72,7
Var. rimanenze mat.prime e ausiliarie	-1,1	-0,4	-0,1	0,0
	71,7	74,8	73,9	72,7
Valore Aggiunto	29,1	28,1	27,5	27,2
Costo del lavoro	19,0	17,2	17,1	18,7
Accantonamenti Operativi	4,7	4,9	5,1	5,2
Reddito operativo	5,3	6,0	5,3	3,4
Saldo diversi e altri accant.	-0,7	-0,7	-0,6	-0,3
Saldo proventi/perdite finanz.	4,8	4,7	4,0	4,1
Oneri finanziari	4,2	5,0	3,6	3,1
Utile Corrente	5,3	5,1	5,1	4,1
Saldo straordinari e svalutaz.	-0,4	0,1	-0,3	0,2
Imposte	3,0	2,7	2,3	2,3
Rettifiche	0,0	0,0	0,0	0,0
Utile/Perdita di esercizio	1,8	2,4	2,4	2,0
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	10,4	10,4	10,8	10,0
<i>PASSIVITA'</i>	100	100	100	100
Patrimonio netto	25,5	30,2	30,1	31,9
Capitale versato +riserve	23,9	27,7	27,7	30,0
Utile/Perdita d'esercizio	1,6	2,5	2,4	1,8
Fondi Accantonati	6,4	6,5	5,9	6,2

SETTORE:	Totale TA Biellese				
	ANNO	1999	2000	2001	2002
Debiti consolidati		14,2	12,0	13,2	13,8
Obbligazioni		2,1	2,1	2,0	2,1
altri debiti Lungo T		12,1	9,9	11,2	11,8
Debiti ed altre pass. a breve T		53,9	53,8	50,8	48,1
Debiti finanziari Breve T		24,1	22,8	20,8	18,9
Debiti commerciali Breve T		24,2	26,7	24,2	22,5
Altre passività Breve T		5,5	4,3	5,8	6,7
<i>ATTIVITA'</i>		100,00	100,00	100,00	100,00
Immobilizzazioni		26,8	29,7	30,5	30,7
Immateriali		1,0	1,2	1,9	2,8
Materiali nette		17,8	21,1	21,2	19,7
Immob.in corso		0,2	0,5	0,5	0,3
Finanziarie		7,7	7,0	6,9	7,9
Attivo Corrente		73,2	71,1	69,4	69,3
Magazzino e acconti a fornit.		26,9	29,5	27,9	28,0
Crediti Commerciali		26,1	30,9	28,1	27,1
Crediti Finanziari		1,2	1,7	1,3	1,6
Altri Crediti		4,6	-0,4	4,2	4,9
Liquidità		14,5	9,4	7,9	7,6
<i>Indicatori</i>					
variazione % del fatturato		n.d.	15,8	6,1	-6,9
variazione % degli addetti		n.d.	0,5	2,2	-3,3
Costo del lavoro per unità di prod.(%)		65,3	61,2	62,2	68,6
Costo del lavoro per addetto(mln)		28,0	29,3	30,2	31,7
Produttività (Val.aggiunto/addetti)		42,9	47,8	48,6	46,3
Costo medio del debito (%)		0,1	0,1	0,1	0,0
Debiti /Fatturato		0,7	0,6	0,7	0,7
Debiti/Patrimonio netto		2,7	2,2	2,1	1,9
ROI (%)		0,1	0,1	0,1	0,1
Rotazione del capitale		0,9	1,0	1,0	0,9
Rotazione degli immobilizzi		5,1	4,9	4,6	4,6
Grado di copertura degli immob.		1,7	1,6	1,6	1,7
Indice di disponibilità		1,4	1,3	1,4	1,4
Indice di liquidità		0,9	0,8	0,8	0,9
gg.medi credito a clienti		103	108	104	107
gg. medi debito vs.fornitori		132	124	122	122

DATI MEDI SETTORIALI - Meccanotessile

SETTORE:	Meccanotessile			
	ANNO	1999	2000	2001
CIFRE ASSOLUTE M.NI DI €				
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	62,09	76,94	84,42	74,43
Valore della Produzione	63,99	78,23	83,39	73,80
Acquisti	42,37	54,22	57,21	47,03
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-1,17	-0,87	-0,32	1,26
Valore Aggiunto	22,79	24,88	26,51	25,50
Costo del lavoro	15,04	16,01	17,42	17,37
Accantonamenti Operativi	2,18	2,58	2,45	1,84
Reddito operativo	5,56	6,30	6,65	6,30
Saldo diversi e altri accant.	-1,11	-0,61	-0,84	-0,95
Saldo proventi/perdite finanz.	1,11	1,54	1,33	0,93
Oneri finanziari	2,25	2,88	2,18	1,74
Utile Corrente	3,32	4,35	4,95	4,54
Saldo straordinari e svalutaz.	0,32	0,05	0,04	-0,13
Imposte	2,73	2,70	2,79	2,66
Rettifiche	-0,02	-0,01	-0,01	0,00
Utile/Perdita di esercizio	0,89	1,69	2,20	1,74
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	5,98	7,32	8,06	7,20
<u>PASSIVITA'</u>				
Patrimonio netto	64,33	71,32	71,12	68,06
Patrimonio netto	15,24	16,58	17,85	19,46
Capitale versato +riserve	14,35	14,88	15,64	17,72
Utile/Perdita d'esercizio	0,89	1,69	2,20	1,74
Fondi Accantonati	5,46	5,80	6,21	6,74
Debiti consolidati	7,21	6,07	3,75	11,60
Obbligazioni	1,81	1,81	0,26	3,36
altri debiti Lungo T	5,40	4,26	3,50	8,24
Debiti ed altre pass. a breve T	36,42	42,87	43,31	30,26
Debiti finanziari Breve T	10,73	10,78	12,98	4,39
Debiti commerciali Breve T	19,64	25,40	19,92	15,88
Altre passività Breve T	6,04	6,69	10,41	9,98

SETTORE:	Meccanotessile				
	ANNO	1999	2000	2001	2002
<u>ATTIVITA'</u>					
Immobilizzazioni		64,33	71,32	71,12	68,06
Immateriali		12,06	12,34	13,83	13,79
Materiali nette		0,53	0,69	1,43	1,10
Immob. in corso		7,14	6,84	7,93	8,10
Finanziarie		0,00	0,02	0,01	0,00
Attivo Corrente		4,39	4,79	4,45	4,58
Magazzino e accounti a fornit.		52,27	58,98	57,30	54,27
Crediti Commerciali		19,78	21,79	20,93	19,13
Crediti Finanziari		23,25	23,41	21,29	19,67
Altri Crediti		0,01	0,08	0,43	0,09
Liquidità		2,71	4,49	3,56	5,03
		6,52	9,21	11,08	10,34
<u>CONTO ECONOMICO</u>					
Ricavi netti		100	100	100	100
Valore della Produzione		103,1	101,7	98,8	99,2
Acquisti		68,3	70,5	67,8	63,2
Var. rimanenze mat. prime e ausiliarie		-1,9	-1,1	-0,4	1,7
Valore Aggiunto		36,7	32,3	31,4	34,3
Costo del lavoro		24,2	20,8	20,6	23,3
Accantonamenti Operativi		3,5	3,3	2,9	2,5
Reddito operativo		9,0	8,2	7,9	8,5
Saldo diversi e altri accant.		-1,8	-0,8	-1,0	-1,3
Saldo proventi/perdite finanz.		1,8	2,0	1,6	1,2
Oneri finanziari		3,6	3,7	2,6	2,3
Utile Corrente		5,4	5,7	5,9	6,1
Saldo straordinari e svalutaz.		0,5	0,1	0,0	-0,2
Imposte		4,4	3,5	3,3	3,6
Rettifiche		0,0	0,0	0,0	0,0
Utile/Perdita di esercizio		1,4	2,2	2,6	2,3
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)		9,6	9,5	9,6	9,7
<u>PASSIVITA'</u>		100	100	100	100
Patrimonio netto		23,7	23,2	25,1	28,6
Capitale versato +riserve		22,3	20,9	22,0	26,0
Utile/Perdita d'esercizio		1,4	2,4	3,1	2,6
Fondi Accantonati		8,5	8,1	8,7	9,9

SETTORE:	Meccanotessile			
	ANNO	1999	2000	2001
Debiti consolidati	11,2	8,5	5,3	17,0
Obbligazioni	2,8	2,5	0,4	4,9
altri debiti Lungo T	8,4	6,0	4,9	12,1
Debiti ed altre pass. a breve T	56,6	60,1	60,9	44,5
Debiti finanziari Breve T	16,7	15,1	18,2	6,5
Debiti commerciali Breve T	30,5	35,6	28,0	23,3
Altre passività Breve T	9,4	9,4	14,6	14,7
<i>ATTIVITA'</i>	100,00	100,00	100,00	100,00
Immobilizzazioni	18,7	17,3	19,4	20,3
Immateriali	0,8	1,0	2,0	1,6
Materiali nette	11,1	9,6	11,2	11,9
Immob.in corso	0,0	0,0	0,0	0,0
Finanziarie	6,8	6,7	6,3	6,7
Attivo Corrente	81,3	82,7	80,6	79,7
Magazzino e acconti a fornit.	30,7	30,6	29,4	28,1
Crediti Commerciali	36,1	32,8	29,9	28,9
Crediti Finanziari	0,0	0,1	0,6	0,1
Altri Crediti	4,2	6,3	5,0	7,4
Liquidità	10,1	12,9	15,6	15,2
<i>Indicatori</i>				
variazione % del fatturato	n.d.	23,9	9,7	-11,8
variazione % degli addetti	n.d.	0,4	3,6	-2,1
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	66,0	64,4	65,7	68,1
Costo del lavoro per addetto(mln)	29,8	31,6	33,2	33,9
Produttività (Val.aggiunto/addetti)	45,2	49,2	50,6	49,7
Costo medio del debito (%)	5,2	5,9	4,6	4,2
Debiti /Fatturato	0,7	0,6	0,6	0,6
Debiti/Patrimonio netto	2,9	3,0	2,6	2,2
ROI (%)	8,7	10,1	10,0	9,2
Rotazione del capitale	1,0	1,1	1,2	1,1
Rotazione degli immobilizzi	8,7	11,2	10,6	9,2
Grado di copertura degli immob.	2,3	2,3	2,0	2,7
Indice di disponibilità	1,4	1,4	1,3	1,8
Indice di liquidità	0,9	0,9	0,8	1,2
gg.medi credito a clienti	135	110	91	95
gg. medi debito vs.fornitori	167	169	125	122

DATI MEDI SETTORIALI - Totale campione 1999 - 2002

SETTORE:	T/A + Meccanotessile			
	ANNO	1999	2000	2001
CIFRE ASSOLUTE M.NI DI €				
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	1.631,30	1.894,70	2.012,79	1.868,90
Valore della Produzione	1.644,35	1.947,99	2.039,04	1.866,91
Acquisti	1.184,63	1.420,72	1.483,44	1.350,98
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-18,98	-8,57	-1,85	1,68
Valore Aggiunto	478,70	535,84	557,45	514,26
Costo del lavoro	312,91	328,51	347,46	352,43
Accantonamenti Operativi	76,41	91,15	101,31	94,57
Reddito operativo	89,39	116,18	108,68	67,25
Saldo diversi e altri accant.	-11,78	-13,35	-13,19	-6,60
Saldo proventi/perdite finanz.	76,29	87,60	79,18	75,24
Oneri finanziari	68,13	93,68	71,07	57,05
Utile Corrente	85,76	96,75	103,60	78,84
Saldo straordinari e svalutaz.	-5,70	2,32	-6,48	2,99
Imposte	50,37	52,56	47,66	44,02
Rettifiche	-0,40	-0,44	-0,05	0,00
Utile/Perdita di esercizio	29,28	46,07	49,42	37,81
	0,00	0,00	0,00	0,00
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	169,27	195,73	216,55	187,21
	0,00	0,00	0,00	0,00
<u>PASSIVITA'</u>	1.790,32	1.837,88	2.061,18	2.041,00
Patrimonio netto	455,43	549,70	616,28	648,19
Capitale versato +riserve	426,15	503,62	566,86	610,38
Utile/Perdita d'esercizio	29,28	46,07	49,42	37,81
Fondi Accantonati	115,92	120,27	123,48	128,95
Debiti consolidati	252,54	217,84	266,72	284,28
Obbligazioni	38,42	38,47	39,49	43,82
altri debiti Lungo T	214,12	179,36	227,23	240,46
Debiti ed altre pass. a breve T	966,42	993,75	1.054,69	979,58
Debiti finanziari Breve T	427,51	414,10	426,93	377,80
Debiti commerciali Breve T	437,74	497,55	501,70	458,82
Altre passività Breve T	101,17	82,10	126,05	142,95

SETTORE:	T/A + Meccanotessile				
	ANNO	1999	2000	2001	2002
<u>ATTIVITA'</u>					
Immobilizzazioni		1790,32	1837,88	2061,18	2041,00
Immateriali		474,51	537,86	621,30	620,17
Materiali nette		17,46	21,40	39,69	56,91
Immob.in corso		315,09	380,03	430,48	396,78
Finanziarie		4,24	8,69	9,14	6,69
Attivo Corrente		137,72	127,72	141,95	159,78
Magazzino e acconti a fomit.		1315,81	1314,17	1438,63	1420,83
Crediti Commerciali		484,00	542,61	577,03	572,26
Crediti Finanziari		472,93	569,87	579,54	554,56
Altri Crediti		20,79	30,21	26,98	32,44
Liquidità		82,10	-3,16	86,52	101,31
		255,99	174,64	168,57	160,27
<u>CONTO ECONOMICO</u>					
Ricavi netti		100	100	100	100
Valore della Produzione		100,8	102,8	101,3	99,9
Acquisti		72,6	75,0	73,7	72,3
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		-1,2	-0,5	-0,1	0,1
Valore Aggiunto		29,3	28,3	27,7	27,5
Costo del lavoro		19,2	17,3	17,3	18,9
Accantonamenti Operativi		4,7	4,8	5,0	5,1
Reddito operativo		5,5	6,1	5,4	3,6
Saldo diversi e altri accant.		-0,7	-0,7	-0,7	-0,4
Saldo proventi/perdite finanz.		4,7	4,6	3,9	4,0
Oneri finanziari		4,2	4,9	3,5	3,1
Utile Corrente		5,3	5,1	5,1	4,2
Saldo straordinari e svalutaz.		-0,3	0,1	-0,3	0,2
Imposte		3,1	2,8	2,4	2,4
Rettifiche		0,0	0,0	0,0	0,0
Utile/Perdita di esercizio		1,8	2,4	2,5	2,0
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)		10,4	10,3	10,8	10,0
<u>PASSIVITA'</u>		100	100	100	100
Patrimonio netto		25,4	29,9	29,9	31,8
Capitale versato +riserve		23,8	27,4	27,5	29,9
Utile/Perdita d'esercizio		1,6	2,5	2,4	1,9
Fondi Accantonati		6,5	6,5	6,0	6,3

SETTORE:	T/A + Meccanotessile				
	ANNO	1999	2000	2001	2002
Debiti consolidati		14,1	11,9	12,9	13,9
Obbligazioni		2,1	2,1	1,9	2,1
altri debiti Lungo T		12,0	9,8	11,0	11,8
Debiti ed altre pass. a breve T		54,0	54,1	51,2	48,0
Debiti finanziari Breve T		23,9	22,5	20,7	18,5
Debiti commerciali Breve T		24,5	27,1	24,3	22,5
Altre passività Breve T		5,7	4,5	6,1	7,0
ATTIVITA'		100,00	100,00	100,00	100,00
Immobilizzazioni		26,5	29,3	30,1	30,4
Immateriali		1,0	1,2	1,9	2,8
Materiali nette		17,6	20,7	20,9	19,4
Immob.in corso		0,2	0,5	0,4	0,3
Finanziarie		7,7	6,9	6,9	7,8
Attivo Corrente		73,5	71,5	69,8	69,6
Magazzino e acconti a fomit.		27,0	29,5	28,0	28,0
Crediti Commerciali		26,4	31,0	28,1	27,2
Crediti Finanziari		1,2	1,6	1,3	1,6
Altri Crediti		4,6	-0,2	4,2	5,0
Liquidità		14,3	9,5	8,2	7,9
Indicatori					
variazione % del fatturato		n.d.	16,1	6,2	-7,1
variazione % degli addetti		n.d.	0,5	2,3	-3,3
Costo del lavoro per unità di prod.(%)		65,4	61,3	62,3	68,5
Costo del lavoro per addetto(mIn)		28,1	29,4	30,4	31,8
Produttività (Val.aggiunto/addetti)		43,0	47,9	48,7	46,5
Costo medio del debito (%)		5,6	7,7	5,4	4,5
Debiti /Fatturato		0,7	0,6	0,7	0,7
Debiti/Patrimonio netto		2,7	2,2	2,1	1,9
ROI (%)		8,6	10,4	8,5	6,7
Rotazione del capitale		0,9	1,0	1,0	0,9
Rotazione degli immobilizzi		5,2	5,0	4,7	4,7
Grado di copertura degli immob.		1,7	1,7	1,6	1,7
Indice di disponibilità		1,4	1,3	1,4	1,5
Indice di liquidità		0,9	0,8	0,8	0,9
gg.medii credito a clienti		104	108	104	107
gg. medi debito vs. fornitori		133	126	122	122

Le formule di calcolo degli indicatori di bilancio utilizzati nelle analisi settoriali

Nella scelta degli indicatori di bilancio si sono privilegiate la sinteticità e l'immediatezza. Il numero di indicatori è quindi limitato a quelli di più comune utilizzo e si è evitato l'uso di indicatori sofisticati e di più complessa interpretazione.

Variazione del fatturato	$((\text{ricavi netti anno T} / \text{ricavi netti anno T-1}) - 1) * 100$
Variazione dei dipendenti	$((\text{dipendenti al 31.12 anno T} / \text{dipendenti al 31.12 anno T-1}) - 1) * 100$
Utile corrente pre-tasse in % del fatturato	$(\text{Utile corrente dopo la gestione finanziaria ma prima delle componenti straordinarie e delle imposte}) / \text{Ricavi netti} * 100$
Reddito operativo in % del fatturato	$(\text{Margine Operativo al netto di ammortamenti delle immobilizz. materiali, delle svalutaz.del circolante e degli accantonamenti operativi per rischi e oneri}) / \text{ricavi netti} * 100$
Costo del Lavoro per Unità di Prodotto (%)	$\text{Costo del lavoro} / \text{Valore aggiunto operativo} * 100$
Costo del lavoro per addetto	$\text{Costo del lavoro} / \text{Dipendenti al 31.12}$
Produttività per addetto	$\text{Valore aggiunto operativo} / \text{Dipendenti al 31.12}$
Oneri finanziari in % del fatturato	$\text{Oneri finanziari} / \text{ricavi netti} * 100$
Costo medio del debito	$\text{Oneri finanziari} / (\text{Debiti consolidati} + \text{Passività a breve termine, finanziarie, commerciali ed altre}) * 100$
Rapporto debiti fatturato	$(\text{Debiti consolidati} + \text{Debiti finanziari, commerciali ed altre passività a breve termine}) / \text{ricavi netti}$

Rapporto debiti patrimonio netto	Debiti consolidati + Debiti finanziari, commerciali ed altre passività a breve termine) / patrimonio netto
Redditività del capitale investito ROI (Return on Investment)	(Utile Corrente pre tasse + Oneri Finanziari) / Totale Passività
Rotazione del Capitale (Turnover)	Ricavi netti / Totale Attività
Rotazione degli immobilizzi tecnici	Ricavi netti / immobilizzazioni materiali nette da fondo ammortamenti
Grado di copertura degli immobilizzi EAR (Equity Assets Ratio)	(Patrimonio netto+Fondi Accantonati+Debiti a lungo termine) / Immobilizzazioni (materiali, immateriali, finanziarie)
Indice di disponibilità (Current test)	Attivo corrente/ Debiti ed altre passività a breve termine
Indice di liquidità (Quick test o indice di tesoreria)	(Attivo corrente-Magazzino netto)/ Debiti ed altre passività a breve termine
Durata media del credito ai clienti	Crediti a breve e lungo termine commerciali / ricavi netti * 360
Durata media del debito verso i fornitori	Debiti a breve e lungo termine commerciali / acquisti * 360
ROE	rapporto tra utile netto e patrimonio netto
ROA	Return on assets. Misura la redditività ante imposte ed ante gestione finanziaria sul totale dell'attivo. È un indicatore della efficienza operativa dell'impresa nel generare profitti operativi dal complesso dei suoi assets. Rapporto tra utile ante gestione finanziaria e tasse e totale attivo. Differisce dal ROI in quanto quest'ultimo include i proventi finanziari al numeratore del rapporto.

Collana QUADERNI DI RICERCA UIB

1. Sistema tessile italiano e industria biellese nel commercio internazionale (1970-1984) *(esaurito)*
2. Il ruolo dell'Italia nel commercio mondiale di prodotti meccanotessili (1970-1986)
3. La demografia delle imprese - Analisi del caso biellese
4. Rapporto sull'informatizzazione dell'industria biellese
5. Scuola e lavoro - Scelte scolastiche e sbocchi occupazionali nell'area biellese
6. Struttura ed evoluzione del reddito in Provincia di Vercelli e nel Biellese (1980-1988)
7. Biella sistema aperto - Situazione e prospettive di evoluzione dell'industria biellese
8. Nuove imprese e nuovi imprenditori
9. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili biellesi (1990-1994)
10. Popolazione e occupazione in provincia di Biella (1951-1991)
11. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili biellesi (1992-1995)
12. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1994-1997)
13. Il mercato dei servizi in provincia di Biella
14. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1995-1998)
15. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1996-1999)
16. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1997-2000)
17. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1998-2001)